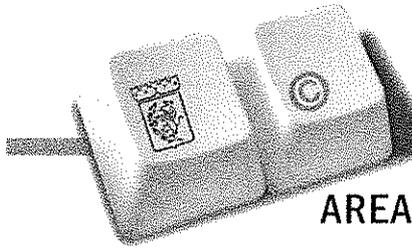


andria**Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.204

16 NOVEMBRE 2016



andriaComunica

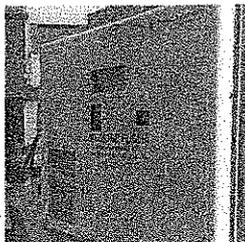
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

LOTTA AL TUMORE

MANCANO RISPOSTE DI ASL E COMUNE

ARIA INQUINATA
Uno dei principali fattori di rischio è l'aria. A destra, la centralina dell'Arpa



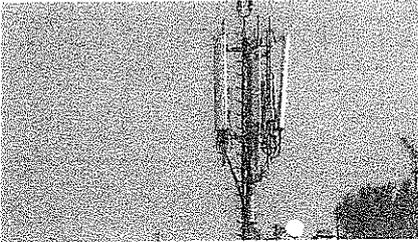
MAPPATURA DEI MALATI

Tragno: «L'obiettivo è quello di effettuare la mappatura dei pazienti oncologici 0-50 anni e individuare i fattori di rischio»



PROBLEMA PRIVACY SUPERATO

«Abbiamo ideato un codice alfanumerico a 13 cifre che protegge i dati sensibili e la privacy. Ma attendiamo ancora una risposta»



RISCHIO ELETTROMAGNETICO
La antenna della telefonia che campeggiano sui palazzi della città

In piazza per tutelare la salute pubblica

La protesta di «Onda d'urto» dopo il silenzio delle istituzioni sui malati di cancro

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Le istituzioni non hanno a cuore la salute pubblica. Giunge a questa conclusione l'associazione "Onda D'urto - Uniti contro il cancro onlus" che, per sensibilizzare cittadini e istituzioni di fronte all'avanzare ostinato e incessante del cancro in città, scende in piazza.

Questa sera assemblea generale alle 20 nella sede dell'associazione "In compagnia del sorriso" (via Trani 47) aperta a tutta la città per discutere delle iniziative da intraprendere per chiedere ancora una volta e con voce ferma quali siano le intenzioni del comune di Andria e della Asl in merito alla domanda di tutela della salute pubblica. «Nonostante le nostre insistenze - dichiara An-

tonio Tragno, presidente di Onda d'Urto - dopo mesi di attesa non abbiamo ancora ottenuto alcuna risposta alle pubbliche questioni che abbiamo sottoposto all'attenzione delle istituzioni. Ora basta».

Era il 16 ottobre 2015 quando l'associazione aveva protocollato al comune di Andria e all'Asl Bt un progetto che prevedeva la composizione di un tavolo scientifico, composto da medici e liberi professionisti, obbligati attraverso un patto di riservatezza alla non divulgazione dei dati, con l'obiettivo di effettuare la mappatura dei pazienti oncologici 0-50 anni di Andria, attraverso la verifica della residenza degli ultimi cinque anni; la verifica di eventuali zone cittadine con maggiore concentrazione di malati ri-

spetto ad altre; col censimento delle neoplasie riscontrate e con la rilevazione di fonti di inquinamento ambientali esistenti ad Andria. A questa sarebbe seguita poi la elabo-

razione di una scheda anamnestica per individuare i fattori di rischio (professione, alimentazione, contaminazione con inquinanti ambientali, ecc.) con l'incrocio dei dati

rilevati e la consegna, infine, dei risultati al sindaco e al direttore generale della Asl Bt per la valutazione di eventuali interventi mirati. «Il 27 gennaio abbiamo rinnovato il protocollo al Comune - precisa Tragno - raccogliendo oltre 300 firme e sollecitato la Asl a prendere posizione in merito al progetto stesso e finalmente il 17.02.2016, in un incontro presso le stanze della Asl Bt fortemente voluto dalla nostra associazione, alla presenza del sindaco Giorgino e del direttore Narracci e il sottoscritto, è stato deciso di intraprendere il percorso indicato dal progetto stesso: studiare i malati di cancro della città di Andria tra i 0 e 50 anni. Dopodiché ancora silenzio assoluto, fino al fatidico 17 marzo 2016, quando in un incontro informale con l'avvo-

cato dell'ufficio legale della Asl, incontro sempre da noi sollecitato, ci è stato sottoposto il veto per questione di privacy. Anche questo problema lo abbiamo risolto, ideando un codice alfanumerico a 13 cifre che protegge i dati sensibili e la privacy. Ora, dopo otto mesi di silenzio assordante abbiamo deciso di scendere in piazza per chiedere se esiste o no la volontà da parte delle istituzioni locali di prendere in seria considerazione uno studio sui malati di cancro, soprattutto giovanile, nella città di Andria». Questa mattina si riunisce anche la 4ª commissione consiliare permanente per esaminare il regolamento comunale sulle onde elettromagnetiche, e questa sera invece l'assemblea generale del comitato Onda d'Urto.



AUMENTANO I MALATI
Infanto, aumentano i malati di tumore nella città di Andria. A sinistra un reparto dell'ospedale Bonomo

ANDRIA NASCE L'ASSOCIAZIONE

Forza Andria nuova realtà politico-culturale

● **ANDRIA.** Partendo dal bisogno di ascoltare per tornare a "disegnare" la città. Con questo obiettivo nasce l'associazione politico culturale Forza Andria, che mette al centro dell'azione comune la città.

«Andria è sempre al centro - dichiarano in una nota i fondatori della neonata associazione Salvatore Figliolia, Riccardo Nicolamarino, Antonio Di Gregorio e Giuseppe Figliolia - Essa è al centro del cuore, delle idee, del futuro di ciascuno. Fierezza, amore incondizionato, voglia di fare. La società civile torna al centro del dibattito politico ed amministrativo, coinvolgendo le arti e i mestieri, Andria per Andria, fuori da quella politica che stride troppo e s'interessa poco della gente. In un'epoca in cui i populismi avanzano e la disaffezione regna so-

vana, a parer nostro - si legge ancora nella nota - l'unico viatico verso un percorso di crescita civile e sociale è rappresentato dalla riscoperta dei "colori", ponendo il cittadino e la città al centro del nostro progetto. Distanti da giochi di potere e di poltrone, non avremo difficoltà di sorta nell'ascoltare e leggere il territorio, senza promesse, senza offerte, consci e convinti che il tempo delle chiacchiere è finito. Andria appartiene a chi la ama, a chi spende e si spende per migliorarla».

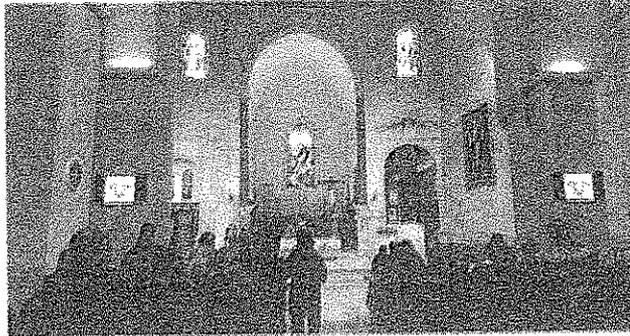
[m.pas.]

DISASTRO FERROVIARIO E INTANTO I PARENTI CHIEDONO A GRAN VOCE: «VERITÀ E GIUSTIZIA»

«La fede per lenire il dolore» il vescovo ricorda le vittime

● **ANDRIA.** «Il dolore ci rende ciechi, non ci fa vedere, ci fa chiudere in noi stessi. Il cruccio, la rabbia per quello che ci capita ci rende mendicanti di senso, alla ricerca di spiegazioni che ci mettano il cuore in pace di fronte al dolore terribile che ha colpito le vostre famiglie, e per il quale avete sperimentato il senso di impotenza. La fede lenisca il dolore di una ferita sempre aperta ed è difficile che si possa chiudere. Abbiamo gridato, avete gridato il vostro dolore in tutto questo tempo ed oggi, con le parole del Vangelo, abbiamo la certezza che Gesù ascolterà il vostro grido, cosicché torniamo a vedere oltre il dolore, la tristezza, con gli occhi della fede e della speranza e possiamo ritrovare tutti nella fede una parola di conforto». È un passaggio dell'omelia di mons. Luigi Mansi, vescovo di Andria, durante la celebrazione eucaristica che ha presieduto in cattedrale, nel ricordo delle vittime del disastro ferroviario avvenuto il 12 luglio scorso sulla tratta Andria-Corato, in cui persero la vita 23 persone, e ferite 50.

Tra le vittime Maria Aloysi, 49enne, andriese ma residente a



SANTA MESSA La cerimonia religiosa celebrata da monsignor Mansi

Modugno.

Era su quel treno perché rientrava dalla sua città d'origine, nella quale si recava per assistere l'anziano padre.

Ed è stata proprio sua sorella Anna a chiedere al vescovo Mansi di celebrare una messa in ricordo di Maria e di tutte le altre vittime.

L'APPELLO «Chiedo verità e giustizia per mia sorella - ha dichiarato Anna Aloysi - sono quattro mesi e non so ancora com'è morta mia sorella. Io sono molto arrabbiata e chiedo a tutti

di fare presto, anche al procuratore Giannella: fate presto! Abbiamo sete di giustizia. Il mio appello è per tutte le famiglie delle vittime; dobbiamo essere uniti e lottare tutti per lo stesso obiettivo».

Una critica che la signora Aloysi muove all'ASTIP, l'associazione stragi treni in Puglia, che al momento, secondo Anna, non rappresenta tutti i familiari delle vittime ma solo alcuni. In cattedrale, oltre ai familiari di Maria, c'erano anche i parenti di altre vittime.

[Marilena Pastore]

ANDRIA INCONTRO PER I CATECHISTI

Dare centralità alle persone diversamente abili

● **ANDRIA.** Oggi in programma alle 19 presso l'opera diocesana "Giovanni Paolo II" (via Bottego), un incontro di formazione per i catechisti sul tema: "Gli atteggiamenti della comunità cristiana per una catechesi inclusiva".

L'incontro, aperto anche ai genitori, insegnanti e a tutti coloro che operano nel mondo della disabilità, intende indicare gli atteggiamenti e le attività congeniali per promuovere e dare centralità alla persona disabile. L'iniziativa, promossa dall'Ufficio Catechistico Diocesano, è a sostegno del programma pastorale. Interverranno Mons. Luigi Mansi, Vescovo di Andria e Suor Veronica Donatello, responsabile nazionale del settore per la catechesi delle persone disabili.

Il vescovo Mansi già nell'apertura del nuovo anno pastorale ha ribadito che «una Chiesa dalle porte aperte vuol dire offrire una immagine di sé bella e accogliente. Le porte blindate proteggono, rassicurano, ma non generano vita. Perciò diciamo decisamente no ad ogni tipo di chiusura e di preclusione. E' chiaro però che un ambiente accogliente, in cui tutti possano entrare, non si improvvisa così da un giorno all'altro. Occorre tanta formazione».

[m.pas.]

III | NORDBARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DELMEZZOGIORNO
Martedì 15 novembre 2016

ANDRIA INTERVENTO TEMPESTIVO DEI CARABINIERI DOPO LA PROVVIDENZIALE SEGNALAZIONE AL «112»

Due ladri arrestati mentre ripulivano un box auto

bottino, ovvero diversi cartoni contenenti articoli di cancelleria ed attrezzi da lavoro per un valore commerciale di circa un migliaio di euro.

L'intervento dei carabinieri ha reso possibile, non solo il recupero della refurtiva, subito restituita all'avente di-

ritto, ma anche di sequestrare gli attrezzi da scasso utilizzati per la commissione del furto, consistenti in piedi di porco e tenaglie.

Assicurati alla giustizia, Loconte ed Inchingolo su disposizione del pm di turno, Luigi Scimè del Tribunale di Trani,

sono stati sottoposti agli arresti domiciliari. Ulteriori accertamenti sono stati avviati per verificare se i due ladri arrestati possano aver compiuto altri analoghi furti recentemente verificatisi in città, con lo stesso modus operandi ed in orario notturno.

Accertamenti sono stati avviati per verificare se i due ladri possano aver compiuto altri analoghi furti

● **ANDRIA.** Sono stati sorpresi con il piede di porco in una mano e la refurtiva nell'altra. Erano pronti a fuggire ma il tempestivo intervento dei carabinieri di una «gazzella» (allertati da una telefonata giunta al 112) ha colto

di sorpresa i due ladri che sono stati assicurati alla giustizia. Si tratta di Nicola Loconte e Francesco Inchingolo di 23 e 28 anni, già con precedenti specifici. I due sono finiti in manette per furto aggravato.

La scorsa notte, come detto, una telefonata al numero di emergenza dell'Arma dei carabinieri («Correte, ci sono due giovani incappucciati che stanno forzando una saracinesca») effettuata da un residente della zona, ha segnalato la presenza di due in-

dividui incappucciati intenti a forzare un cancello d'ingresso di un garage di via Pier della Francesca, con lo scopo evidente di volersi introdurre nei vani adibiti a box auto.

La provvidenziale segnalazione ha così consentito il pronto intervento dei militari già impegnati in servizi di controllo del territorio. Giunti sul posto, i militari hanno intercettato i due «topi» di garage ancora con il passamontagna indossato, intenti ad allontanarsi frettolosamente dal luogo del furto con il

ANDRIA ACCORDO PROVINCIA-NIDIL BAT

Assistenza specialistica socio-educativa no all'esternalizzazione

Non ci sarà nessuna esternalizzazione del servizio, nessun privato si occuperà di assistenza specialistica socio-educativa prendendo il posto delle educatrici della provincia di Bari - Andria - Trani che da anni operano negli istituti superiori affianco agli studenti disabili.

La smentita alle voci che si sono rincorse arriva direttamente dal presidente dell'ente, Nicola Giorgino, che in un incontro con Daniela Fortunato, la segretaria generale del Nidil Bat, il sindacato che rappresenta tutti i lavoratori atipici come le partite iva, ha fornito rassicurazioni.

Giorgino rispetto ai timori ed alle perplessità esposti al tavolo dalla sindacalista, accompagnata da una delle lavoratrici, ha escluso categoricamente la possibilità di privatizzazione del servizio spiegando che non è nelle sue intenzioni né presenti né future.

Nell'occasione il Nidil Bat ha avanzato anche alcune proposte sul futuro occupazionale delle educatrici che saranno valutate successivamente in maniera congiunta per una maggiore tutela sia dei lavoratori che dei ragazzi di cui si occupano quotidianamente.

Il presidente si è riservato qual-

siasi decisione in merito in attesa di comprendere gli indirizzi politici e di spesa da parte del Governo centrale, anche a seguito del risultato del referendum del prossimo 4 dicembre.

«Al tavolo abbiamo sottolineato il fatto che la soppressione delle province o le difficoltà economiche in cui versa l'ente non possono e non devono mai ricadere sulle spalle dei lavoratori, soprattutto in casi come questi in cui parliamo di persone si occupano con

professionalità e dedizione di giovani in difficoltà», spiega Daniela Fortunato.

«Come organizzazione sindacale tutta - aggiunge Giuseppe Deleonardis, segretario generale Cgil Bat - abbiamo apprezzato la disponibilità del Presidente ad aprire un dialogo su-

bito con le parti sociali, come è accaduto nei giorni scorsi con il Nidil. Chiederemo, dopo il referendum, a Giorgino un altro incontro per discutere ed istituire un tavolo tecnico di trattativa con la nostra organizzazione sindacale sul lavoro, sullo sviluppo del territorio immaginando una vera e propria piattaforma e, soprattutto, sottoscrivendo un patto sulla legalità tra le parti sociali per garantire qualità, salvaguardia ed incremento dell'occupazione».



ANDRIA Palazzo della Provincia

ANDRIA L'OLEIFICIO «MURAGLIA» TRA LE REALTÀ PIÙ APPREZZATE

Azienda andriese premiata a Parma

Riconoscimento nell'ambito di «Capitani dell'anno 2016, Food e benessere»

ANDRIA. Anche una realtà imprenditoriale andriese è stata premiata a Parma al premio «Capitani dell'anno 2016, Food e benessere». Si tratta dell'oleificio Muraglia che ha partecipato alla due giorni di dibattito e di riconoscimenti organizzata in collaborazione con l'Università di Parma e svolti nell'Aula Magna del prestigioso Ateneo emiliano.

Nel mondo c'è sempre di più voglia di Made in Italy. Ogni anno 1,2 miliardi di persone comprano un prodotto agroalimentare italiano e di questi ben 750 milioni sono consumatori fidelizzati. Il premio Capitani dell'Anno, ventun anni di vita, si è aperto quindi al mondo dell'agroalimentare, dopo il numero «zero» realizzato alla vigilia dell'Expo. Grinta, determinazione, coraggio e voglia di ribaltare le condizioni di un mercato a prima vista inaccessibile,

queste le caratteristiche dei Capitani dell'Anno Food & Benessere. Che, a Parma, hanno portato avanti le nuove tematiche legate al tema della qualità e della sicurezza legate al mondo dell'agroalimentare. Il tutto supportato dagli autorevoli pareri non solo degli addetti ai lavori e dei docenti dell'Università di Parma ma anche da esperti provenienti da tutta Italia. Tre le premiazioni soprattutto l'esperienza 'diretta' di giovani che sono tornati all'agricoltura, di piccoli e medi imprenditori che hanno consacrato le loro energie migliori alla nascita di realtà che oggi portano, con successo, il nome dell'Italia nel mondo. Uomini, con le loro storie di successi, di sfide, di ansie: tra questi anche l'andriese Savino Muraglia che sta portando con ottimi riscontri, l'azienda olearia di famiglia in giro per il mondo.

[foto: lastica]

| XVIII |

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 16 novembre 2016

ANDRIA

«Verso il mare» Edoardo Pieri in concerto

Edoardo Pieri, 25 anni, terrà un concerto omaggio al compositore giapponese Tor Takemitsu a vent'anni dalla sua scomparsa. Toward the sea (verso il mare) prende il titolo dall'opera commissionata a Katemitsu nel 1981 da Greenpeace per la campagna «salviamo le balene». Appuntamento sabato 19 novembre alle 20,30 (orario ore 21) nella sede dell'Associazione in piazza La Corte 2, ad Andria. Info a 349.0874108.

LA GAZZETTA DEL NORDBARESE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Andria - Martedì 16 novembre 2016

IO DIFENDO IL SINDACO E PRESIDENTE

di FLAVIO BASILE

Resto allibito dal forte rumore mediatico scatenato dalla presenza del Presidente della Provincia di Bari - Andria - Trani nonché Sindaco di Andria, Nicola Giorgino, alla manifestazione "Io voto No" di Firenze. Giorgino in tale circostanza (così come fatto da altri esponenti politici di spicco del centrodestra e di Forza Italia) non ha fatto altro che condividere quel percorso unitario tanto auspicato per la coalizione in vista delle tappe elettorali future ed, in primis, in vista del voto per il Referendum Costituzionale del 4 dicembre.

A PAGINA IX >>

FLAVIO BASILE*

Io difendo il sindaco-presidente

Resto allibito dal forte rumore mediatico scatenato dalla presenza del Presidente della Provincia di Barletta-Andria-Trani nonché Sindaco di Andria, Nicola Giorgino, alla manifestazione "Io voto No" di Firenze. Giorgino in tale circostanza (così come fatto da altri esponenti politici di spicco del centrodestra e di Forza Italia) non ha fatto altro che condividere quel percorso unitario tanto auspicato per la coalizione in vista delle tappe elettorali future ed, in primis, in vista del voto per il Referendum Costituzionale del 4 dicembre.

La manifestazione promossa da Salvini a Firenze, non soltanto, è servita a rimarcare il "NO" convinto del centrodestra a questa riforma che non risolve affatto i problemi del Paese ma ha avuto il compito di evidenziare le forti contraddizioni della stessa nonché le difficoltà che i nostri Sindaci (fascia tricolore al petto) riscontrano ogni giorno nelle attività amministrative da quando Renzi è al Governo. Con la riforma voluta da quest'ultimo (peraltro un ex Sindaco) gli Enti Locali verrebbero notevolmente spodestati dei propri poteri in favore di una politica che accentrerebbe le proprie funzioni nelle sole mani dello Stato.

Non credete alla favola dell'abolizione del Senato che continuerà ad esistere e a costare alle tasche degli Italiani; non credete



A FIRENZE
Il sindaco
Nicola
Giorgino alla
manifestazione
per il «No»
al referendum

all'abolizione delle Province già svuotate dalla riforma Del Rio; non credete allo snellimento degli iter politico-istituzionali; non credete a Renzi ma a chi come Giorgino, in quanto Sindaco, vive ogni giorno da vicino le problematiche delle città e dei cittadini e a cui nessuno può proibire di partecipare legittimamente ad una manifestazione per un "NO" sacrosanto ad una riforma capestro e per un "NO" sacrosanto rispetto ad un'Italia, schiava d'Europa, targata PD e Matteo Ren-

zi. Anziché contestare Giorgino, credo sia oggi più giusto vincere questa partita ma soprattutto quella di un centrodestra unito, indipendentemente da Salvini e da chi avrà l'arduo compito di incarnare la figura di Candidato Premier di una coalizione che dovrà essere in grado di liberare l'Italia dai poteri forti e dai condizionamenti dei tempi più recenti. È questo ciò che ci chiedono i cittadini: la risoluzione dei problemi!

* capogruppo Lista Civica «Adesso Pucia» - Barletta

CALCIO LEGGERO

CINQUE RISULTATI UTILI CONSECUTIVI NON CONSENTONO AGLI AZZURRI L'ATTESO BALZO IN CLASSIFICA. E DOMENICA ARRIVA IL QUOTATO MATERA

Andria e il volo che tarda a spiccare

La Fidelis cresce nel gioco ma pecca sotto porta



ATTACCANTE
IN FORMA
Il brasiliano
Cruz andato a
segno
domenica a
Messina
(foto Calceus)

ALDO LOSITO

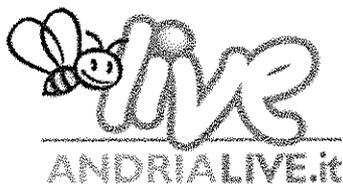
● **ANDRIA.** Quinto risultato utile consecutivo ed una Fidelis che non riesce a spiccare il volo tanto atteso. La serie dei risultati utili comunque certifica il buon momento di una squadra che ha ritrovato gioco, solidità e la giusta spregiudicatezza. La pecca di questa squadra, però, resta lo spreco sotto porta. Mancano quelle reti che avrebbero permesso qualche punto in più in classifica.

Proprio l'ultimo pareggio di Messina grida vendetta per le tante occasioni fallite. Il lato positivo è che la squadra è capace di costruire gioco e tiri in porta. Il rovescio della medaglia, però, sono gli errori che relegano l'attacco della Fidelis tra i peggiori del girone con sole 9 reti realizzate.

Al di là dei numeri, resta una buona prova quella offerta sul campo del Messina, considerata alla vigilia tra le formazioni più in forma del momento. Gli azzurri sono stati bravi a passare in vantaggio dopo un approccio molto positivo al match. Nella parte finale del

primo tempo e ad inizio ripresa, invece, la Fidelis ha sofferto il "ritorno" della squadra di casa, non riuscendo a gestire a dovere il vantaggio. In affanno soprattutto gli esterni che non erano sostenuti dal centrocampo. Determinanti le parate del solito Poluzzi, così come positiva è stata la prova di Volpicelli, schierato come seconda punta, fungendo da spalla a Cruz.

Le discutibili decisioni arbitrali, poi, hanno lasciato il segno in negativo: sia in occasione del pari del Messina (rigore dubbio) e sia per l'espulsione a Onescu. Il cartellino rosso al centrocampista andriese ha un peso specifico notevole, perché priva l'Andria di un giocatore importante in vista della sfida col Matera (al Degli Ulivi alle 20.30). In compenso, però, mister Favarin ritrova Cianci che ha scontato il turno di squalifica. La squadra ha avuto un giorno in più di riposo e riprenderà gli allenamenti in giornata. Da valutare le condizioni degli infortunati Allegrini, Coiella e Matera. Quest'ultimo è più vicino al recupero rispetto ai primi due.



Andria - mercoledì 16 novembre 2016 Attualità

Le dichiarazioni

Ecosistema Urbano 2016, presentata a Bari la ricerca di Legambiente. Giorgino: «Andria ha fatto e fa grossi sforzi per mantenere il servizio di raccolta differenziata»

La Puglia in generale ha un quadro complessivamente critico

di LA REDAZIONE

Anche Andria, insieme a Macerata, Cuneo, Belluno tra le città nelle quali alcuni servizi comunali, come quello della raccolta differenziata, hanno registrato miglioramenti molto forti, per esempio Macerata, passata dal 2011 al 2015, dal 42 al 74%, o con un trend in consolidamento come Andria, con la percentuale più alta tra le città co- capoluogo in Puglia. La regione, per la verità, come emerso dalla XXIII ^ edizione di Ecosistema Urbano, la ricerca di Legambiente realizzata in collaborazione con l'Istituto di Ricerche Ambiente Italia e Il Sole 24 Ore sulla vivibilità ambientale dei capoluoghi di provincia italiani, ha un quadro complessivamente critico.



raccolta differenziata rifiuti nel centro storico © AndriaLive

Nella classifica generale di Ecosistema Urbano infatti mentre Foggia si piazza al 16° posto e Brindisi al 22°, Bari scende all'84°, Lecce e Taranto, rispettivamente all'88° e 99° posto.

«Emerge un quadro sostanzialmente statico - ha detto Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia - delle performance ambientali nelle città capoluogo pugliesi che rispecchia quello nazionale. Non migliora la qualità dell'aria, non decolla la mobilità sostenibile, non aumentano le percentuali di raccolta differenziata, il trasporto pubblico urbano continua a perdere passeggeri, le perdite della rete idrica restano alte e i capoluoghi pugliesi sono gli ultimi nella classifica nazionale per verde urbano fruibile. In assenza di obiettivi chiari e ambiziosi da parte di chi governa, le nostre città si limiteranno solo a fare piccoli passi avanti, con isolate e occasionali buone pratiche, come nel caso delle alte percentuali di raccolta differenziata raggiunte ad Andria e a Barletta e della velostazione di Bari, che oggi premiamo».

In questo scenario i risultati del servizio di RD nella città di Andria con percentuali vicine al 70% sono state perciò offerte da Legambiente Puglia come un buon caso. «Andria - ha spiegato il Sindaco, avv. Nicola Giorgino, invitato a raccontare l'esperienza della sua città insieme ad altri 10 sindaci di tutta Italia - ha fatto e fa grossi sforzi per mantenere il servizio di raccolta differenziata spinta a percentuali molto alte, come dimostrano i riconoscimenti di Comune Riciclone ricevuti da Legambiente. C'è purtroppo però ancora un'aliquota di imbecilli, di incivili che

buttano i rifiuti in campagna, nelle periferie. Noi cerchiamo in tutti i modi di combattere questo zoccolo duro anche se non è facile come dimostrano pure le esperienze di altre comunità, ma noi non molliamo».

Analogamente, sulla scorta dell'esempio che viene da Bari che ha realizzato la prima velostazione del Sud con la possibilità di utilizzare biciclette per raggiungere la stazione ferroviaria dando corpo così ad una buona pratica di mobilità alternativa, anche Andria ha al suo attivo chilometri di piste ciclabili. «Abbiamo quasi 8 chilometri di piste ciclabili nell'area urbana - ha detto ancora Giorgino - e quasi altrettanti nella ciclovia della Trifora che incrocia la strada Andria-Castel del Monte, collegandosi a quella dell'acquedotto Pugliese. Sono altri esempi degli sforzi che tutti i sindaci e le amministrazioni comunali fanno per migliorare la qualità di vita delle comunità e anche se al convegno di Legambiente è emersa una criticità diffusa nelle autonomie locali tra risorse azzerate e crisi economica, noi dobbiamo insistere e non arrenderci».

ALTAMURA ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI MOLFETTA
SAN FERDINANDO TARANTO TRANI TRINITAPOLI



Ecosistema Urbano 2016, Andria tra le città con la percentuale più alta di raccolta differenziata

🕒 CIRCA 1 ORA FA

Presentata a Bari la ricerca di Legambiente sulle buone pratiche dei servizio comunali

Anche Andria, insieme a Macerata, Cuneo, Belluno tra le città nelle quali alcuni servizi comunali, come quello della raccolta differenziata, hanno registrato miglioramenti molto forti, per esempio Macerata, passata dal 2011 al 2015, dal 42 al 74%, o con un trend in consolidamento come Andria, con la percentuale più alta tra le città co-capoluogo in Puglia.

La regione, per la verità, come emerso dalla XXIII ^ edizione di Ecosistema Urbano, la ricerca di Legambiente realizzata in collaborazione con l'Istituto di Ricerche Ambiente Italia e Il Sole 24 Ore sulla vivibilità ambientale dei capoluoghi di provincia italiani, ha un quadro complessivamente critico. Nella classifica generale di Ecosistema Urbano infatti mentre Foggia si piazza al 16° posto e Brindisi al 22°, Bari scende all'84°, Lecce e Taranto, rispettivamente all'88° e 99° posto.

«Tanto che – ha detto Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia – Emerge un quadro

sostanzialmente statico delle performance ambientali nelle città capoluogo pugliesi che rispecchia quello nazionale. Non migliora la qualità dell'aria, non decolla la mobilità sostenibile, non aumentano le percentuali di raccolta differenziata, il trasporto pubblico urbano continua a perdere passeggeri, le perdite della rete idrica restano alte e i capoluoghi pugliesi sono gli ultimi nella classifica nazionale per verde urbano fruibile. In assenza di obiettivi chiari e ambiziosi da parte di chi governa, le nostre città si limiteranno solo a fare piccoli passi avanti, con isolate e occasionali buone pratiche, come nel caso delle alte percentuali di raccolta differenziata raggiunte ad Andria e a Barletta e della velostazione di Bari, che oggi premiamo».

In questo scenario i risultati del servizio di RD nella città di Andria con percentuali vicine al 70% sono state perciò offerte da Legambiente Puglia come un buon caso.

«Andria – ha spiegato il Sindaco, Nicola Giorgino – ha fatto e fa grossi sforzi per mantenere il servizio di raccolta differenziata spinta a percentuali molto alte, come dimostrano i riconoscimenti di Comune Riciclone ricevuti da Legambiente. C'è purtroppo però ancora un'aliquota di imbecilli, di incivili che buttano i rifiuti in campagna, nelle periferie. Noi cerchiamo in tutti i modi di combattere questo zoccolo duro anche se non è facile come dimostrano pure le esperienze di altre comunità, ma noi non molliamo».

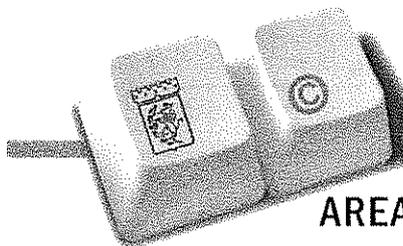
Analogamente, sulla scorta dell'esempio che viene da Bari che ha realizzato la prima velostazione del Sud con la possibilità di utilizzare biciclette per raggiungere la stazione ferroviaria dando corpo così ad una buona pratica di mobilità alternativa, anche Andria ha al suo attivo chilometri di piste ciclabili.

«Abbiamo quasi 8 chilometri di piste ciclabili nell'area urbana – ha detto ancora Giorgino – e quasi altrettanti nella ciclovia della Trifora che incrocia la strada Andria-Castel del Monte, collegandosi a quella dell'acquedotto Pugliese. Sono altri esempi degli sforzi che tutti i sindaci e le amministrazioni comunali fanno per migliorare la qualità di vita delle comunità e anche se al convegno di Legambiente è emersa una criticità diffusa nelle autonomie locali tra risorse azzerate e crisi economica, noi dobbiamo insistere e non arrenderci».

POSTED IN: ATTUALITÀ BREAKING NEWS

TAGGED: ANDRIA LEGAMBIENTE

AUTORE



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

SICUREZZA STRADALE

24 VITTIME NEL 2015

LA PERICOLOSITÀ

Gli incidenti si sarebbero verificati più che altro nei mesi di luglio e agosto, tra il sabato e la domenica e nel pomeriggio festivo

LA STRADE A RISCHIO

La SS «93» che collega la Puglia alla Basilicata, Canosa a Loconia e la SP «2» (ex Sp «231» già strada statale «98») Canosa-Andria

Nappi (Polstrada) «Occorre educare le nuove generazioni»

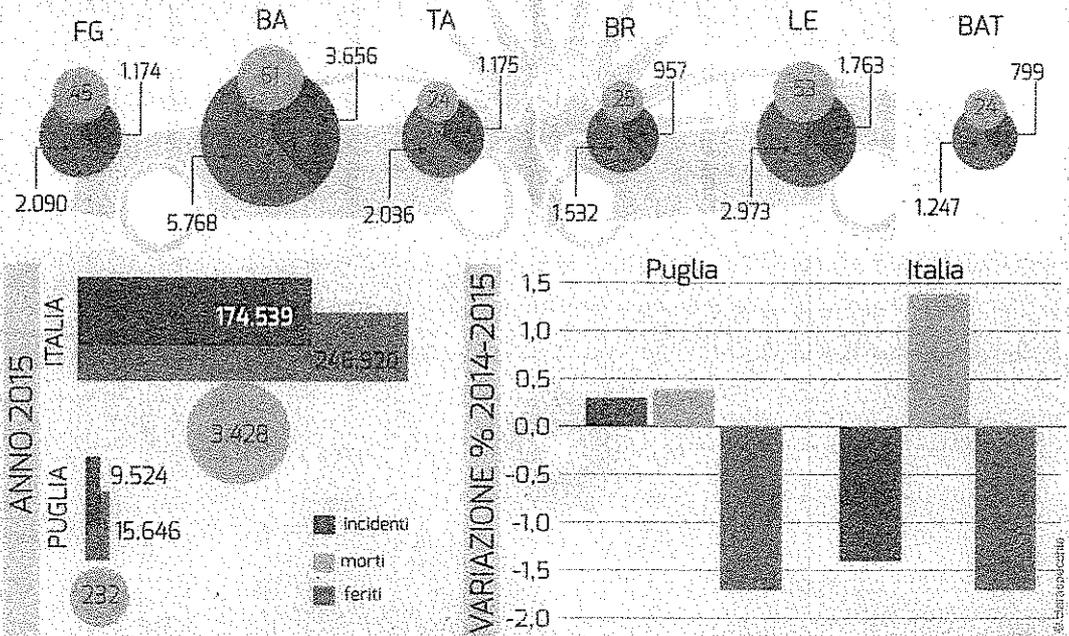
«Le cause di incidenti mortali sono principalmente legate ai comportamenti personali - spiega il dirigente della Sezione Polizia Stradale di Bari, Damiano Nappi - Quando ci mettiamo alla guida di un'auto o di altri mezzi, siamo tutti chiamati alla responsabilità verso la nostra vita e quella degli altri. Il rispetto di misure semplici, ma obbligatorie, come l'utilizzo degli auricolari o del viva voce se usiamo il telefonino, di cinture posteriori e anteriori o del seggiolino per i bambini, contribuirebbe in modo importante alla salvezza di vite umane». Un incidente stradale, specie se ha esito drammatico, è da considerare una sconfitta per l'intera società.

«Per prevenire le stragi - aggiunge Nappi - oltre che aumentare le pattuglie sulla strada, la Polizia stradale ha aumentato anche la prevenzione con campagne di sicurezza rivolte soprattutto ai più giovani. Bisogna educare i più piccoli ad accettare quel senso del limite che comporta atteggiamenti responsabili verso se stessi e verso gli altri».

[Gian.Bals.]

INCIDENTI STRADALI, MORTI E FERITI IN PUGLIA PER PROVINCIA / 2015

Fonte: Istat



Nord Barese meno incidenti e meno vittime della strada

La sesta provincia, secondo i dati Istat, è la «meno pericolosa» della Puglia

GIANPAOLO BALSAMO

● 799 incidenti stradali, 24 persone decedute e 1.247 quelle ferite: il consuntivo sulla sicurezza stradale del 2015 nel Nord Barese (secondo le cifre elaborate e rese note dall'Istat) è comunque drammatico nonostante quella di Barletta-Andria-Trani sia la provincia pugliese con il numero minore di incidenti stradali.

La «maglia nera» per numero di sinistri, invece, è detenuta dalla provincia di Bari (3.656 incidenti, 61 morti e 5.768 feriti), seguita da Lecce.

Nel complesso, nel 2015 si sono verificati in Puglia 9.524 incidenti stradali, che hanno causato la morte di 232 persone e il ferimento di altre 15.646.

Gli incidenti fanno dunque registrare un +0,3% (il dato nazionale è al contrario -1,4%) ma, in linea con il dato nazionale, si è ridotto il numero dei feriti (-1,7%),



POLSTRADA il dirigente Damiano Nappi

mentre il numero delle vittime della strada è aumentato dello 0,4% (+1,4% in Italia).

Incidenti stradali, in Puglia 232 morti nel 2015. Bari 'maglia nera' per numero di

sinistri

L'Istat rileva inoltre che la Puglia è tra le regioni che hanno avuto una diminuzione inferiore alla media nazionale per quanto riguarda il numero di vittime della strada: nel 2015 le morti si sono ridotte del 49,8% rispetto al 2001 (Italia -51,7%).

Sulle «modalità» e su quando si sono verificati, così come è emerso a livello regionale anche nel Nord Barese gli incidenti si sarebbero verificati più che altro nei mesi di luglio e agosto, tra il sabato e la domenica e nel pomeriggio festivo; in autostrada si è verificata la riduzione degli incidenti del 40% e della mortalità del 60% questo soprattutto grazie ai limiti di velocità controllati dai tutor. Mentre le strade provinciali sono teatro di sinistri mortali malgrado la realizzazione di rondò che rallentano la velocità.

Circa la pericolosità delle strade nella sesta provincia pugliese, alcune si confermano ad alto rischio come la strada statale «93» che collega la Puglia alla Basilicata, Canosa a Loconia e della strada provinciale «2» (ex Sp «231» già strada statale «98») Canosa-Andria, entrambe teatro di incidenti stradali, spesso mortali.

Per quanto riguarda il 2016, infine, i dati forniti dalla Polizia Stradale e riferiti alla Provincia di Bari e di Barletta-Andria-Trani, sono sicuramente più incoraggianti: 247 sono gli incidenti con danni rilevati dagli uomini della Polstrada, 289 quelli con feriti e 14 con esito morale. 1.280 le persone rimaste illese, 563 i feriti e 17 i deceduti. Cifre comunque «dritte» che fanno riflettere sul lavoro che deve essere ancora svolto in tema di sicurezza e prevenzione per portare questi numeri sempre più vicini allo zero.

TRANI

IL SERVIZIO «PORTA A PORTA»

L'ALTRO PROGETTO

«Realizzazione e potenziamento dei centri comunali di raccolta rifiuti differenziati e centri di compostaggio di comunità»

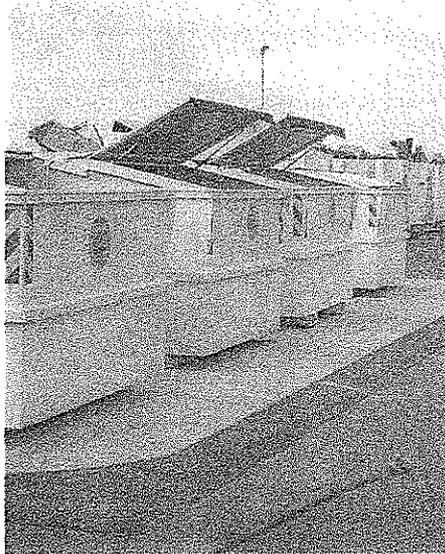
Raccolta differenziata dei rifiuti il servizio esteso a tutto il territorio

È in fase di esame il Piano esecutivo dei servizi igienici del Comune

NICO AURORA

● **TRANI.** Alla fine del 2015 la percentuale di raccolta differenziata a Trani era ferma al 20,56%, ed attualmente siamo al 22 per cento: dati in tutti i casi insufficienti rispetto a quanto previsto dalla normativa in materia.

Tuttavia è in fase di esame, da parte dell'Ambito di raccolta ottimale Bat 1, il Piano esecutivo dei servizi igienici del Comune di Trani, con cui si prevede di estendere il servizio di raccolta porta a porta dei rifiuti, ancora oggi effettuato su una porzione del centro abitato, a tutto il territorio comunale. Peraltro, vi è la necessità di superare le carenze infrastrutturali per avviare nel più breve tempo possibile le azioni necessarie per portare a conclusione il processo di trasformazione ed ammodernamento del settore rifiuti e raggiungere gli obiet-



DIFFERENZIATA Verso il potenziamento della raccolta

tivi comunitari e nazionali relativi all'aumento delle percentuali di raccolta differenziata, e conseguente riduzione dello smaltimento in discarica. Ebbene, attualmente a Trani è funzionante un'isola ecologica, denominata «L'indice», situata in via Finanziari, «che necessita di un adeguamento funzionale - riconosce l'assessore all'ambiente, Michele di Gregorio -, ed un potenziamento finalizzato a renderla più idonea rispetto alle attuali e future esigenze della raccolta differenziata. Sarebbe inoltre possibile - prosegue - realizzare sul territorio comunale altri centri di raccolta per rendere più efficace il servizio della differenziata, nonché allestire siti destinati a realizzare pratiche di compostaggio di comunità, per la produzione di compostaggio di qualità come definito dalla normativa vigente». Una doppia necessità

che può prendere forma alla luce della nota con cui la Regione Puglia, lo scorso 28 ottobre, ha invitato i comuni pugliesi a presentare manifestazioni di interesse con riferimento alla candidatura di progetti per la realizzazione di centri comunali di raccolta rifiuti differenziati, nonché accogliere sul proprio territorio macchine elettromeccaniche per la produzione di compost di qualità.

Pertanto, la giunta comunale ha deliberato di esprimere, quale atto di indirizzo, la volontà di presentare una o più manifestazioni di interesse in merito, riconducibili al Por Puglia Fesr 2014-2020, asse 6, azione 6.1, per «realizzazione e potenziamento dei centri comunali di raccolta rifiuti differenziati e centri di compostaggio di comunità», dando mandato agli uffici competenti di avviare i relativi percorsi.

TRANI DISPONIBILE SUL SITO DEL COMUNE

Centri di raccolta pubblicato l'avviso su come potenziarli ed ottimizzarli

● **TRANI.** L'avviso pubblico «per manifestazione di interesse per la presentazione di idee progettuali per la realizzazione di centri comunali di raccolta rifiuti differenziati, nonché impianti di compostaggio di comunità» è già disponibile sul sito del Comune e chiarisce che possono partecipare persone giuridiche pubbliche o private, anche in forma associativa, iscritte nella short list di esperti in progettazione e gestione di programmi comunitari, nazionali e regionali. I proponenti devono dimostrare di avere una capacità e competenza tecnica/professionale nella progettazione diretta, o avvalendosi di studi a ciò preposti.

Chi manifesterà interesse dovrà indicare, fra le altre cose: possibile ubicazione del sito; descrizione del territorio servito e modalità di

effettuazione del servizio di raccolta; cronoprogramma delle attività; documentazione fotografica e grafica di interventi già realizzati similari. L'amministrazione selezionerà il progetto che risulterà più idoneo e completo, sulla base dei seguenti criteri: attinenza del curriculum alle tematiche di intervento; qualità della proposta progettuale; rispetto degli adempimenti previsti dall'avviso regionale.

Al promotore dell'idea progettuale maggiormente rispondente ai requisiti sarà offerta la possibilità di partecipare al tavolo di progettazione, finalizzato alla redazione del progetto in risposta al bando regionale, coordinato dal Comune di Trani. Le manifestazioni di interesse dovranno pervenire, via Pec, entro le ore 12 di lunedì 21 novembre.

[n.a.]

L'INIZIATIVA IL TEMA DEL 2016 VERTE SULL'IMPATTO AMBIENTALE DEGLI IMBALLAGGI

Settimana riduzione dei rifiuti la nuova campagna di «ScartOff»

● **BARLETTA.** Anche quest'anno ScartOff è impegnato in prima linea nella Settimana europea di riduzione dei rifiuti e come sempre al centro delle

azioni c'è il Recupero e il Riuso dei materiali di scarto. Quest'anno l'azione Serr 2016 è ospitata da Gran Shopping Mongolfiera di Molfetta e in collaborazione con PippoParty, il 19 e il 20 Novembre 2016 con il Riuso creativo degli

imballaggi per la creazione di Riciclatoli e Decorazioni natalizie in galleria a Molfetta.

La Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti consiste in una

elaborata campagna di comunicazione ambientale che intende promuovere, tra i cittadini, una maggiore consapevolezza sulle eccessive quantità di rifiuti prodotti e sulla necessità di ridurli drasticamente. Il tema del 2016 è la riduzione dell'impatto ambientale degli imballaggi e ScartOff propone per l'occasione un'azione incentrata sul riuso e prevenzione al rifiuto. Educare al riuso attraverso la creatività è l'azione proposta che si svolgerà sabato 19 e domenica 20 Novembre, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 21 presso la Galleria del Gran Shopping Mongolfiera di Molfetta e sarà tematizzata all'arrivo del Natale. Per maggiori informazioni sulla Serr visita il sito www.menorifiuti.org



IL LOGO L'iniziativa

BARLETTA INIZIATIVA DI «MUOVIAMOCI INSIEME»

Solidarietà possibile concluso il progetto

● **BARLETTA.** L'assessorato comunale alle Politiche Sociali e la locale sezione dell'Unitalsi comunicano che il progetto di Solidarietà Sostenibile, realizzato con la società Muoviamoci

La locale Unitalsi
riceverà un pulmino
attrezzato per il trasporto
e l'accompagnamento

Insieme Centro srl, si è concluso positivamente.

Grazie anche alla generosità di numerose aziende barlettane l'Unitalsi riceverà un pulmino attrezzato che garantirà il

servizio di trasporto ed accompagnamento. La cerimonia di consegna si terrà sabato prossimo, alle 11, nella galleria del teatro Curci, incasso Vittorio Emanuele. Vi parteciperanno i rappresentanti delle istituzioni locali, il presidente dell'Unitalsi e, come testimonial l'attore Sebastiano Somma.

TRANI

TRANI È LA SELEZIONE DI ESPERTI PER INTERCETTARE FONDI REGIONALI

Eliminazione delle barriere approvato un atto di indirizzo

● **TRANI.** La Regione riconosce ai comuni contributi per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati. La giunta, di conseguenza, ha approvato un atto di indirizzo per la selezione, all'interno della short list di esperti in progetti comunitari, di una figura professionale con adeguata competenza per una collaborazione occasionale in tal senso.

Numeroso sono le domande pervenute per gli adeguamenti a norma e, pertanto, diventa necessario istituire pratiche relative al riconoscimento dei contributi, anche con la collaborazione degli uffici tecnici dei due comuni che costituiscono l'ambito territoriale Trani-Bisceglie, approvando il fabbisogno per singola annualità e procedendo i conseguenti atti amministrativi.

È urgente, pertanto, provvedere in

tempi brevi alle numerose istanze di riconoscimento dei contributi previsti all'interno del Piano di zona, ma vi è difficoltà a reperire un'unità interna di personale cui attribuire lo svolgimento di tale procedura. Per questo ci si intende avvalere di uno dei candidati esperti in progettazione e gestione di programmi comunitari nazionali e regionali, con adeguata competenza in materia, per una collaborazione occasionale, con disponibilità finanziaria per il compenso di 2.000 euro.

L'esecutivo ha così espresso il proprio indirizzo al dirigente dell'Area affari generali ser-

vizi alle persone, Caterina Navach, perché individui, all'interno della short list, tale figura professionale per l'espletamento delle procedure di legge previste.

[n.our.]



CASE Via le barriere

BISCEGLIE IL DEPOSITO ARCHIVISTICO GIACE A RUTIGLIANO. IL CONTRATTO CON LA DITTA CHE LO GESTISCE SCADE NEL 2017

Archivio comunale gestito da ditte esterne

Il Comune ha deciso di continuare di affidare all'esterno il servizio il cui costo è stimato in 45mila euro annui

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** La carta dell'archivio comunale ha un peso non solo fisico ma anche finanziario. Infatti da circa tre lustri il comune di Bisceglie preferisce ricorrere a ditte esterne per la gestione e la custodia di una porzione di archivio (attualmente 1.020 metri lineari), anziché allestire un deposito proprio in uno dei suoi tanti immobili e risparmiare così onerosi capitali, oltre ad evitare i «pellegrinaggi» della documentazione, trasportata da una ditta all'altra aggiudicataria del relativo appalto.

C'è da considerare che l'archivio in questione, che in passato ha registrato anche dei contenziosi dinanzi al Tar (ed altre spese), giace attualmente in un deposito privato di una ditta di Rutigliano. La scadenza di quest'ultimo contratto è fissata a marzo 2017. Ma l'amministrazione comunale ha deciso di continuare su questa strada,

con l'affidamento esterno del servizio il cui costo è stimato in 45mila euro annui. La ripartizione amministrativa comunale ha approvato il capitolato speciale di appalto per il servizio di archiviazione, custodia e gestione della documentazione, unitamente al bando ed al disciplinare di gara, che prevede l'affidamento del servizio per 48 mesi, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sull'importo complessivo di 148.196,72 euro, oltre Iva 22%.

Questa volta il capitolato prevede che «il deposito archivistico dovrà essere ubicato ad una distanza dal Comune di Bisceglie che consenta di effettuare il servizio richiesto nei termini stabiliti». Il servizio, infatti, comprende una minima movimentazione di atti su richiesta degli uffici comunali. Ma c'è un altro aspetto da valutare. L'archivio «de quo» è ibrido. È formato da una raccolta generale di documenti che va dagli anni '50 (che per legge dovrebbe essere estrapolata ed accorpata all'archivio storico comunale presso l'ex monastero di Santa Croce, nonché messa a disposizione degli studiosi) ai primi anni del 2000. Poi ci sono negli scatoloni alcuni spezzoni di vecchi atti dell'ufficio tecnico comunale, dello Stato Civile e mandati di pagamento. Come anche

faldoni superstiti dal 1911 in poi, contenenti sentenze dell'ex pretura di Bisceglie. Anch'essi dovrebbero trovare degna collocazione nell'archivio storico comunale, anziché essere inclusi in un appalto di gestione. Inoltre, alla base di partenza, dovrebbero essere effettuati gli scarti di atti che non vanno conservati oltre un certo periodo, come previsto dai «massimari» vigenti.

NORD BARESE IL VIDEO DI CINZIA DE VINCENZIIS SARÀ PRESENTATO IL 25 NOVEMBRE

Un video dedicato alle donne contro ogni forma di violenza

La videomaker in pochi frame ha racchiuso la positività dell'essere donna

● In occasione della «Giornata internazionale contro la violenza sulle donne», celebrata come ogni anno il 25 novembre, Cinzia De Vincenziis ha deciso di realizzare un video da dedicare interamente alla bellezza dell'essere femminile.

Tutte le brutture, gli orrori, gli scherni ed i maltrattamenti sono già stati ampiamente documentati nel corso di questi ultimi anni in cui forte è diventata l'opera di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne.

La videomaker ha perciò deciso di dedicare un intero spazio al racconto del bello, della femminilità, cristallizzando in pochi minuti tutta la positività dell'essere donna.

Perché essere donna vuol dire saper lavorare, pulire, sbrigare, accudire, amare, consolare, capire ed altre infinite cose. Essere donna vuol dire saper fare tutto ciò contemporaneamente, spesso mettendo da parte anche il proprio di «essere».

«Allora come non amarle? Non la percepite la loro bellezza?». È questo il messaggio lanciato dall'autrice all'indomani della pubblicazione del video-racconto.

Protagoniste del video sono Maria, Paola, Simona e Viviana. Maria è la donna che sta per diventare madre.

Passeggia in spiaggia ed è entusiasta per la sua maternità. Pensa, sogna e immagina la sua bambina. Sì, Maria avrà una femmina. Un'altra creatura da difendere e proteggere. Una mamma non potrà mai pentirsi di aver messo al mondo un figlio. Paola è la donna colta in una dimensione intima e privata, malinconica, guarda dalla finestra e quasi annoiata in ogni singolo movimento esalta tutta la sua femminilità. Simona è una ballerina, danza con

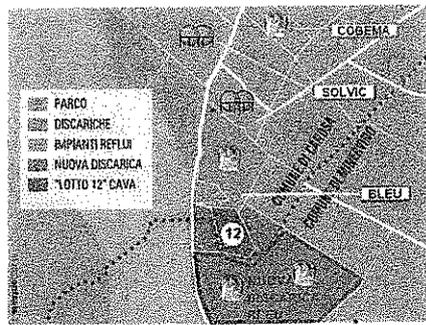
i suoi capelli corti e il seno magro, ma nelle movenze della danza esprime tutta la sua grazia e leggiadria.

Viviana è una giovane donna indipendente ed emancipata, ama il suo lavoro da giornalista freelance. Scrive un articolo in un bar mentre osserva i passanti che la ispirano, colta nei suoi pensieri con lo sguardo al futuro.

Se noi, esseri umani, abbiamo il privilegio dell'esistenza, è grazie al potere delle donne di partorire dolorosamente una felicità così reale. Una felicità così reale che l'autrice del video ha voluto raccontare in un video che possa servire a sensibilizzare contro la violenza sulle donne esaltando la loro bellezza, la poesia in un dramma che è quello della condizione femminile al giorno d'oggi.



Un frame del video



CONTRADA TUFARALLE La situazione discariche attuali e l'area della nuova richiesta

MINERVINO TIENE BANCO LA QUESTIONE DEL POSSIBILE AMPLIAMENTO IN CONTRADA TUFARALLE

Il «Comitato Minervino sana» ribadisce il «no» alla discarica

Coro di dissensi all'ipotesi di un nuovo impianto della Bleu

La presidente Maria Filippa Liuni ribadisce: «Rispettiamo il parere dei minervinesi: no alla discarica»

«La consultazione popolare del 2012 ha riguardato progetti di impianti di stoccaggio di rifiuti speciali, presenti e futuri»

ROSALBA MATARRESE

«MINERVINO. Tiene banco la questione del possibile ampliamento della discarica Bleu, in contrada Tufarelle, a ridosso del centro abitato di Minervino. Si accende il dibattito politico e cittadino alla luce del no alla discarica, già espresso nel 2012 attraverso una consultazione popolare dai cittadini di Minervino.

«Rispettiamo il parere dei minervinesi: no alla discarica». Lo afferma la presidente del Comitato Minervino Sana, Maria Filippa Liuni. E c'è dell'altro. Con una nota inviata alla sindaca Lalla Mancini, il Comitato cittadino «Minervino Sana» chiede

all'amministrazione in carica di pronunciarsi con un secco «no» alla richiesta di allargamento sul territorio di Minervino Murge della già esistente discarica Blue in contrada Tufarelle.

Il Comitato è tornato a riunirsi con il proprio direttivo pochi giorni fa, in seguito alle notizie circolate nelle ultime settimane in cui si è appreso che la società Blue ha depositato agli uffici preposti della Regione Puglia, la richiesta di autorizzazione per l'allargamento dell'impianto. «Desideriamo - afferma Filippa Liuni - richiamare all'attenzione dell'intera amministrazione la manifestazione di volontà chiara e irrevocabile che la popolazione minervinese

ha espresso in occasione della consultazione popolare, promossa dal nostro Comitato in data 28 e 29 maggio 2012 sui progetti di impianti di stoccaggio di rifiuti speciali, presenti e futuri, nel nostro territorio attraverso ben 2.206 preferenze a favore del no».

E dunque: «Chiediamo pertanto di dare ascolto e valore a tale pronunciamento dei cittadini nelle azioni di governo del nostro paese che questa amministrazione andrà ad intraprendere su tali importanti questioni e di prendere posizione in maniera inequivocabile, in conformità con la volontà popolare e in continuità a quanto dichiarato durante la scorsa campagna elettorale dalla

compagine di governo».

La conclusione: «Il Comitato ritiene che l'orientamento manifestato dai cittadini non vada tradito ma vada assunto responsabilmente per il bene di tutta la collettività: questo sia l'impegno per oggi e per il futuro. Sollecitiamo che di questa nostra comunicazione se ne dia lettura nel corso del prossimo Consiglio Comunale che tratterà tale argomento».

Mentre si attende di conoscere la posizione dell'amministrazione comunale eletta a maggio 2016, fioccano gli interventi da parte della società civile e dell'opposizione (nei giorni scorsi è intervenuto Tricarico del Nuovo Psi) contrari alla discarica.

CANOSA INCONTRO-DIBATTITO ORGANIZZATO DALL'ARCHEOCLUB CANOSA PER DOMENICA 20, ALLE CAVE LEONE

Archeologia e agricoltura, le potenzialità per il benessere e lo sviluppo del territorio

«CANOSA. «Archeologia e agricoltura: potenzialità e strategie per il benessere e lo sviluppo del territorio» è il tema dell'incontro organizzato dall'Archeoclub Canosa per domenica 20 novembre alle Cave Leone (via Lavello, 19). «Se è vero che la nostra identità si manifesta nella sua piena realizzazione solo in relazione all'altro, è vero anche che il territorio può dirsi accogliente ed evoluto solo grazie all'attività e all'impegno di chi lo vive - scrivono gli organizzatori - I greci lo insegnano: l'incontro, il dibattito e l'atmosfera simposiale sono alla base di una costruzione consapevole in cui ciascuno venga valorizzato per le sue peculiarità e affinché possa valorizzare a sua volta».

L'evento avrà inizio alle 9 e si prolungherà per l'intero pomeriggio. Degustazioni, ascolto e soprattutto idee volte al potenziamento di risorse fin troppo presenti e che il territorio pugliese mette a disposizione, saranno il fulcro della manifestazione.

Tra le presenze, il prof. Vincenzo Lionetti, Donato Rossi, il vicesindaco Leonardo Piscitelli, l'assessore Maddalena Malcangio e tanti altri che con la loro esperienza offriranno spunti costruttivi per mettere a punto strategie in cui archeologia, storia e agricoltura possano segnare il progresso di questo paese.

Emblematico è lo sfondo delle cave Leone, luogo suggestivo e ancora denso di

passato e di storia. L'evento si avvale della collaborazione della Fondazione Archeologica, Pro Loco, Idac, Unitre, Unesco, Comitato Ponte Romano e Rotaract.

Ecco il programma di «Archeologia e agricoltura: potenzialità e strategie per il benessere e lo sviluppo del territorio».

Alle 9, colazione sensoriale «Il potere rigenerante delle aromatiche della murgiane»; alle 10, saluto di benvenuto e presentazione degli ospiti: Gianni Pansini, presidente Archeoclub di Canosa; Barsanofio Chiedi, presidente Archeoclub Puglia; alle 10.15: saluto del vicesindaco Leonardo Piscitelli; alle 11.15: «Agricoltura come paesaggio in archeologia» con Filli Rossi (archeologa); alle 12: «Potenzialità negli alimenti funzionali» con il prof. Vincenzo Lionetti (professore associato in anestesiologia presso Scuola Superiore Sant'Anna Di Pisa); alle 12.30: «Agricoltura una risorsa per tutti» con Donato Rossi, presidente Confagricoltura Puglia; alle 13: lunch aperitivo con sangria e fantasie di calzone canosino.

Alle 14 è prevista la passeggiata a piedi presso parco/necropoli di Pietra Caduta e fornace del maestro Caiella, orto urbano della famiglia Leone; alle 15: «Promozione turistica»: Annamaria Fiore (presidente Pro Loco Canosa); alle 15.30: «Ipotesi di riorganizzazione del patrimonio archeologico»; alle 16: «Gestione del patrimonio archeologico» con Enzo Principalli (vice presidente Fondazione Archeologica Canosina); alle 16.30: «Attività del laboratorio con antiche tecniche di riproduzione della ceramica canosina» a cura del prof. Sergio Rubini. [paolo pinnelli]

Alle 14 è prevista la passeggiata a piedi presso parco/necropoli di Pietra Caduta e fornace del maestro Caiella, orto urbano della famiglia Leone; alle 15: «Promozione turistica»: Annamaria Fiore (presidente Pro Loco Canosa); alle 15.30: «Ipotesi di riorganizzazione del patrimonio archeologico»; alle 16: «Gestione del patrimonio archeologico» con Enzo Principalli (vice presidente Fondazione Archeologica Canosina); alle 16.30: «Attività del laboratorio con antiche tecniche di riproduzione della ceramica canosina» a cura del prof. Sergio Rubini. [paolo pinnelli]

MARGHERITA DI SAVOIA PER IRRIGARE

Il Comune ricerca agricoltori interessati alle acque depurate

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Il Comune intende raccogliere manifestazioni di interesse rivolte all'utilizzo delle acque reflue depurate per uso irriguo in agricoltura. L'impianto di depurazione del Comune margheritano è dotato di impianto di affinamento delle acque reflue e di relativa rete di distribuzione, al fine di poterle riutilizzare in agricoltura irrigua i campi. L'attuale rete di distribuzione esistente parte dal depuratore e si dirama nell'agro di Margherita di Savoia per una estensione di oltre 14 km. Il comune ha emesso un avviso pubblico dove viene precisato che chiunque è interessato può visionare la mappa dettagliata della rete esistente su base catastale, nonché sca-

ricare il modulo prestampato della domanda o tramite il sito web del Comune di Margherita di Savoia www.comune.margheritadisavoia.it nella sezione «albo pretorio on line» o presso l'ufficio tecnico del Comune.

L'amministrazione comunale invita a partecipare gli utenti serviti dalla rete, o i proprietari di fondi agricoli interessati all'allaccio, specificando che per i terreni posti a distanza dalla rete principale il collegamento alla stessa dovrà essere effettuato a spese del proprietario. Gli interessati sono invitati a manifestare il proprio interesse presentando apposita domanda presso l'ufficio protocollo dell'ente-Comune o tramite Pec entro il 31 dicembre.

Gennaro Missiato Lupo

La rete di distribuzione dei reflui parte dal depuratore ed è lunga 14 km

MARGHERITA DI SAVOIA

Evasione tasse comunali per il recupero dei soldi arriva una ditta di Macerata

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Tempi duri per gli evasori di tasse margheritane. Sarà la ditta «Andreani Tributi» di Macerata, che effettuerà il servizio di accertamento e recupero delle evasioni delle entrate comunali (Ici, Imu, Tasi, Tarsu, Tares, Tari, Tosap, imposta comunale sulla pubblicità, diritti sulle pubbliche affissioni) ed extracontributive e/o patrimoniali relativi agli anni pregressi. La ditta è risultata aggiudicataria dell'appalto pubblico per l'importo di 525 mila euro. Il segretario generale del Comune, Giuliana Galantino ha autorizzato l'esecuzione anticipata del servizio affidandolo all'attuale aggiudicataria (ditta Andreani Tributi) alle condizioni e prezzi offerti dalla stessa ditta, pari a 525 mila euro dando atto che l'impegno di spesa sarà assunto con successivi provvedimenti a seguito dell'emissione degli atti di accertamento nel rispetto degli aggi offerti e che, qualora all'avvio anticipato della prestazione non segua la stipula del contratto, all'affidataria spetterà solamente il rimborso delle spese sostenute su ordine del direttore dell'esecuzione, fermo restando che i servizi dovranno, comunque, risultare regolarmente eseguiti.

[gml]

CORATO APPUNTAMENTO VENERDÌ ALLE 18,30 NELLA SALA VERDE DEL COMUNE. NELL'INIZIATIVA UMANITARIA SARÀ COINVOLTA LA GRANDE DISTRIBUZIONE

«Il cibo? Non gettiamolo via»

Tutte le strategie anti-spreco al centro di un incontro promosso dalla Fidapa

GIUSEPPE CANTATORE

● **CORATO.** Oltre un miliardo di tonnellate di cibo buttato nella spazzatura e circa 800 milioni di persone che soffrono la fame. In pratica finisce tra i rifiuti un terzo degli alimenti prodotti in tutto il mondo. Quantità che potrebbe nutrire per quattro volte coloro che invece faticano a mettere insieme un tozzo di pane. Basterebbero queste cifre fornite dalla Fao (l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) per illustrare il drammatico paradosso tra cibo e spreco. Un fenomeno mondiale che parte anche dalle nostre tavole e continua nei risto-

ranti e nei circuiti della grande distribuzione. Discuterne e averne consapevolezza è forse il primo passo per adottare condotte differenti.

Ed è proprio ciò che si farà venerdì 18 novembre alle 18,30 nella sala verde del Palazzo di città. Nell'incontro patrocinato dal distretto Sud-Est della Fidapa, dal Comune e dalla comunità pastorale cittadina si metterà al centro dell'attenzione proprio la lotta agli sprechi alimentari «per sensibilizzare la comunità sul recupero e il riutilizzo delle eccedenze».

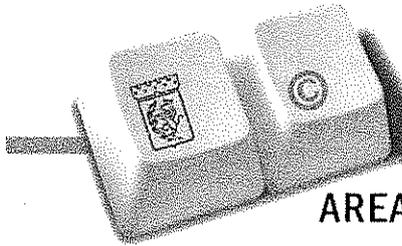
«L'intento è quello di evidenziare un tema così importante al fine di promuovere un confronto con le istituzioni locali,

le imprese produttrici e distributrici e tutte le associazioni che costituiscono questa rete a sostegno delle fasce più deboli», spiega Angela Quinto, presidente della sezione di Corato della Fidapa. E aggiunge: «Approfondiremo le misure e le strategie attuate per il monitoraggio e la prevenzione dello spreco nel contesto internazionale, alla luce delle politiche europee e nazionali sull'efficienza nell'uso delle risorse».

All'incontro prenderanno parte il consigliere e presidente del comitato regionale permanente di Protezione civile, Ruggiero Mennea (autore della proposta di legge sul «recupero e riutilizzo di eccedenze alimentari») e la cofondatrice della

onlus «Cibiamoci», Carmen Craca.

Con loro ci saranno anche i referenti delle associazioni locali (Forum dei Giovani, Caritas cittadina, Coraton, Gi.Fra Corato, centro aperto «Diamoci una Mano») insieme ai rappresentanti della grande distribuzione. Ad aprire il dibattito saranno Angela Quinto, il sindaco Massimo Mazzilli e il vicario episcopale, don Giuseppe Lobascio. Le conclusioni affidate alla vicepresidente del distretto Sud-Est Fidapa, Rosa Vulpio. Tra le idee, la realizzazione di «una rete di solidarietà tra mondo profit e no profit, dove il recupero del bene invenduto può avere ricadute positive». In città un progetto simile già esiste e attende solo di essere attuato. Grazie ai fondi raccolti durante l'ultima edizione della maratona di arte e solidarietà «Coraton», i volontari de «La banda» hanno infatti donato alla Caritas un motocrane «Apecar» grazie al quale si potranno raccogliere alimenti prossimi alla scadenza da negozi e privati e distribuirli a coloro che non ne hanno.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LE REAZIONI I DIRIGENTI DEGLI AZZURRI RILANCIANO L'OBIETTIVO DELL'UNITÀ IN CAMPAGNA ELETTORALE. MA COVA LA TENSIONE VERSO IL LEADER LEGHISTA

Puglia, i forzisti gelano il manager

Sisto: «Parisi doveva ampliare il nostro campo». Vitali: avviso a lui ma anche a Salvini

● **BARI.** Stefano Parisi ha ballato una sola estate? Sarebbe così dopo le parole di Berlusconi che in questa fase elettorale è più intento a salvare l'alleanza con Salvini che a porre paletti tra un progetto populista - quello sovranista-populista della Lega - e quello più tradizione di Forza Italia, ancorata al Partito popolare europeo.

Francesco Paolo Sisto getta acqua sul fuoco e riafferma il ruolo guida e centrale di Forza Italia e di Berlusconi: «Il presidente vuole conciliare tutte le anime di Forza Italia e cerca di spegnere tutti i fuochi nel tentativo di recuperare e rilanciare l'unità interna, contro maldestri tentativi, da qualsiasi parte provengano, di passi in avanti. Il collante è e resta il presidente Berlusconi. La sua è una difficile mediazione nel tentativo di una *reductio ad unum* per costruire una reale alternativa a una finta sinistra senza cultura e di puro potere».

E Parisi? Sisto glissa: «Può rappresentare un arricchimento se si indirizza in praterie utili e diverse rispetto a quelle del partito. È un qualcosa in più ma non può essere una nuova corrente del partito».

Sulla tensione in atto tra Forza Italia e Salvini dice che si tratta di «fermenti che non possono che fare bene al centrodestra perché il carisma di Berlusconi riuscirà a tenere unito». Stoppa le velleità di Salvini di proporsi come leader del centrodestra: «Il tema è impestivo, da qualunque parte esso sia posto. Ora ab-

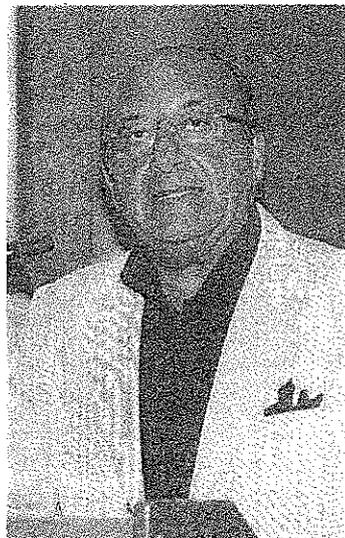


DEPUTATO Francesco Paolo Sisto (FI)

biamo la sfida del referendum da vincere e per questo è necessaria la massima unità del centrodestra, attorno al presidente Berlusconi».

Lega «depenista» e Forza Italia moderata ed europea? Francesco Paolo Sisto per ora getta acqua sul fuoco: «Con la Lega abbiamo già governato e governiamo in tanti enti locali sebbene con qualche fibrillazione».

Per Luigi Vitali, segretario regionale di Forza Italia «le dichiarazioni di Berlusconi sono in linea con il mandato che Parisi aveva ri-



PUGLIA Il segretario Luigi Vitali

cevuto dal presidente Berlusconi: sondare la società italiana per cercare di riallacciare i rapporti con quella parte dell'elettorato di centrodestra che si è rifugiato nell'area dell'astensione». Vitali, demarca il campo: «Il presidente Berlusconi non lo ha mai proposto come leader della coalizione, lui sta viaggiando per il Paese e alla fine presenterà a Berlusconi il rapporto finale».

Il segretario regionale di Forza Italia non crede che sul ruolo di

Parisi sia calato l'oblio: «Berlusconi ha detto che chiunque intenda proporsi come leader della coalizione non può mettersi a litigare con uno dei capi dei partiti dell'alleanza. Questo discorso vale per Parisi verso Salvini, ma anche per Salvini verso Berlusconi. Un avviso a tutti, quindi, perché nessuno può illudersi di vincere da solo la partita contro Grillo e Renzi».

E la guerra per la leadership della coalizione? «Tutto questo - aggiunge Vitali - ci fa perdere solo tempo. Ai nostri elettori il tema interessa relativamente. La gente vuole sentire parlare di programmi. Poi l'Italicum non contempla l'indicazione del leader. Chi prenderà più voti farà il leader, sono contro le primarie che, come è emerso in tanti casi, sono farlocchie».

Infine lancia un segnale a Salvini: «Si incarna come il Trump della situazione ma l'America è diversa, e lui non è Trump che ha detto di ispirarsi a Berlusconi. Se poi Salvini pensa di vincere da solo contro tutti, buona fortuna. L'Italia è un Paese di moderati e senza la parte moderata della coalizione la destra lepenista non va da nessuna parte».

Aggiunge che non gli mi è piaciuta la manifestazione di Firenze: «Doveva essere sul referendum e invece è servita a lanciare la leadership di Salvini. Ricordo che la Lega ha il suo elettorato al Nord, ma un leader deve essere radicato su tutto il territorio nazionale».

Michele Cozzi

POLITICA E CARTI BOLLATE

Emiliano: voto No, ma non faccio pressione sugli altri

● **BARI.** Voto NO ma non faccio pressioni su nessuno lasciando libertà a tutti coloro che mi sostengono dentro e fuori il Pd di votare come credono». Lo scrive su Facebook il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano (Pd). «Sono convinto - aggiunge - che la Costituzione attuale sia più democratica e garante della volontà popolare e della autonomia di Comuni e Regioni rispetto a quella riformata dal Parlamento che - a causa dei compromessi parlamentari - ha cambiato la forma di governo del Paese che da repubblica parlamentare diventerebbe una repubblica presidenziale mascherata». «Questo risultato - rileva - è inaccettabile». «Rimango quindi fedele - aggiunge - al rispetto del programma del Pd che nelle ultime elezioni politiche intendeva "mettere fine alla stagione delle riforme costituzionali varate a colpi di maggioranza"». «Qualunque fosse il risultato del referendum - conclude - continuerò a sostenere il Governo dando sempre priorità agli interessi ed ai diritti della comunità pugliese».

REFERENDUM QUATTRO TAPPE

M5S, da domani arriva in Puglia il «trenotur» del No alla riforma

● **BARI.** Arriva in Puglia, da domani 17, il «Treno tour» del M5S partito l'11 novembre da Aosta e che porterà il portavoce pentastellati di parlamento, regioni e comuni, in giro per l'Italia per spiegare la loro posizione nei confronti del referendum costituzionale del 4 dicembre. Un lungo viaggio di oltre 6.000 chilometri su treni regionali e traghetti per tutta la penisola da Nord a Sud, Sicilia e Sardegna incluse con 48 tappe in altrettante città. «Il Treno tour in Puglia - annunciano parlamentari,

consiglieri regionali e comunali pugliesi del Movimento 5 Stelle - toccherà ben quattro tappe: Foggia, Bari, Brindisi e Taranto. Nelle piazze e a bordo dei treni i cittadini potranno ascoltare le posizioni del M5S rispetto a questa vergognosa riforma costituzionale: uno stravolgimento di ben 47 articoli della nostra Costituzione che toglierà potere decisionale al popolo con un Senato che non sarà più eletto dai cittadini, che darà l'immunità a consiglieri regionali e sindaci nominati senatori dai partiti che dovranno fare il doppio-lavoro. Il tutto con costi del Senato sostanzialmente immutati. Regioni ed enti locali vedrebbero inoltre esautorati i loro poteri in tema di difesa ambientale e del territorio, si pensi a opere come TAP, Energas, trivelle e nuovi inceneritori».

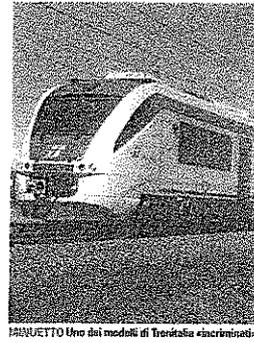
TRASPORTI

LA DECISIONE DEL GIUDICE

CONCESSA LA FACOLTÀ D'USO
Soluzione momentanea: Vivalto e Minuetto di
Trenitalia in esercizio «sulle tratte brevi dove la
mancanza di servizi igienici è sopportabile»

Sulla Mola-Bari-Molfetta si ai treni, ma bagni chiusi

Resta il sequestro dei mezzi in attesa dell'adeguamento alle norme europee



MINUETTO Uno dei modelli di Trenitalia elettrificati

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Trenitalia potrà rimettere in esercizio i convogli Vivalto e Minuetto sequestrati sabato, ma dovrà utilizzarli solo sulla tratta metropolitana Mola-Bari-Molfetta e con i bagni di bordo chiusi. Il gip Francesco Agnino, su parere conforme del pm Baldo Pisani, ha respinto la richiesta di dissequestro e quella di esecuzione differita, ma ha concesso la facoltà d'uso: tra uno-due giorni, il tempo di riorganizzare il «giro materiale», i treni oggi fermi nei depositi di Foggia e Taranto torneranno a circolare normalmente.

I 4 Vivalto a due piani e gli altrettanti Minuetto erano stati fermati per la violazione del regolamento europeo 1302/2014 rilevata dal Noe di Bari comandato dal maggiore Angelo Colacicco: i reflui dei bagni di bordo vengono accumulati in un piccolo serbatoio e poi scaricati direttamente sul binario quando la velocità supera i 40 km l'ora, cioè quando il treno esce dalla stazione. Il regolamento prevede l'obbligo di depurare i reflui, e per questo l'accusa è di

violazione al Testo unico dell'ambiente (discarica abusiva): da qui il sequestro che ha costretto Trenitalia a far arrivare 8 treni sostitutivi da altre regioni.

«Sussiste - ha scritto il gip Agnino - l'obbligo di assicurare la conformità dei vagoni adibiti al trasporto ferroviario alle condizioni previste dal legislatore comunitario», e Trenitalia non ha dimostrato l'inapplicabilità del regolamento a Vivalto e Minuetto che - sempre secondo il giudice - «risulta essere solo affermata ma in alcun modo documentata». Da qui il «no» al dissequestro, mentre il «no» all'esecuzione differita del sequestro è stato motivato osservando che il diritto alla salute e all'ambiente salubre non è «eccessivo» rispetto a quello del servizio ferroviario. Tuttavia, il gip ha rilevato «che lo stesso regolamento non prevede l'obbligo dei servizi igienici», e dunque gli 8 treni possono essere utilizzati - a bagni chiusi - sulle tratte che, per contratto di servizio tra Trenitalia e Regione - non lo richiedono.

La Mola-Bari-Molfetta, una

delle tratte più frequentate della rete regionale, ha stazioni che si trovano a breve distanza l'una dall'altra. Gli spostamenti più frequenti - notano fonti di Trenitalia - sono quelli da e per Bari, che non durano più di

10-15 minuti, un tempo sufficientemente breve per rendere sopportabile la mancanza dei bagni: dovranno essere usati quelli delle stazioni. Sul sequestro poi deciderà il Tribunale del Riesame, cui Trenitalia si

rivolgerà nei prossimi giorni.

Su tutte le altre tratte della rete regionale continueranno invece a essere utilizzati gli altri convogli in uso alla Direzione pugliese (su tutti, le «ribassate»: carrozze degli anni

'70 che sono state completamente ristrutturate e aggiornate negli ultimi 5 anni). Su questi treni, i bagni continueranno a essere regolarmente aperti e utilizzabili. Anche se scaricano sui binari.

CONSORZI DI BONIFICA

Regione, riforma ancora al palo Marmo (FI) e Amati (Pd) litigano sulla Prima Repubblica

● «Solo la furia demolitrice di un travestito della prima repubblica, come Renzi con la Costituzione e Amati con il suo amato Acquedotto, può tentare di tranciare un ragionamento bocciandolo con il marchio infamante di "prima Repubblica". Proprio lui!». Così il consigliere regionale di Forza Italia, Nino Marmo, reagisce duramente alle critiche espresse dal consigliere Pd al termine della commissione che ha deciso di riaggiornarsi a venerdì sulla riforma dei Consorzi di bonifica. «La Regione non può dare una lira? Eppure ne ha il dovere - prosegue - visto che è il primo interessato alle opere di manutenzione del territorio! Gli agricoltori hanno il dovere di "contribuire" in parte, non di pagare per tutti i pugliesi. Non spetta alla Regione sopprimere i consorzi, né disgregarli fregandogli la funzione irrigua».

«Alla fine della prima Repubblica frequentavo il liceo e il collega Marmo le assemblee istituzionali. Io mi limito - replica Amati - a desiderare una riforma che la faccia finita con gli sperperi dei Consorzi, metta in sicurezza il bilancio della Regione e salvaguardi le tasche dei cittadini. Mi devo sentire in colpa per questo? Lo scorporo dell'irrigazione dalla bonifica è una soluzione. Se Marmo ne ha un'altra, dotata di credibilità finanziaria, la avanzi al più presto. Non è una soluzione limitarsi a dire che "il presepe non gli piace"».

Appuntamento a mercoledì 30 Antonio Ingroia presenta a Bari «Dalla parte della Costituzione»

● È stata rinviata a mercoledì 30, alle 16.30 la presentazione a Bari del libro di Antonio Ingroia dal titolo «Dalla parte della Costituzione», prevista inizialmente per quest'oggi. L'appuntamento si svolgerà nella sede della Città Metropolitana, nel palazzo dell'ex Provincia di Bari, sul lungomare Nazario Sauro. Previsto l'intervento del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. A moderare la serata il giornalista della «Gazzetta del Mezzogiorno», Massimiliano Scagliarini.

EMERGENZA XYLELLA

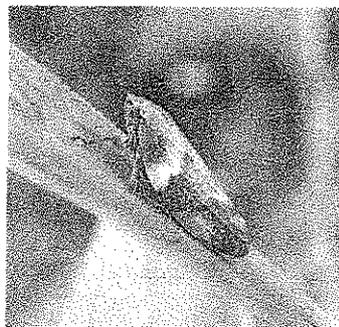
DOPO L'ULIVO COLPITO A OSTUNI

UN QUADRO A TIANTE FOSCHE

Oggi in Puglia arrivano gli ispettori dell'Unione europea. C'è il rischio che Bruxelles blocchi la movimentazione dell'ortofrutta

Un focolaio a Martina allarme rosso in Puglia

Forti timori fra gli olivicoltori del Barese. Due casi in Costa Azzurra



IL VETTORE La sputacchina trasporta il batterio della Xylella

MARCO MANGANO

● Un focolaio a Martina Franca: la *Xylella Fastidiosa* assesta un altro colpo doloroso agli uliveti di Puglia. Trema la valle d'Itria: dopo Ostuni, crocevia fra le province di Brindisi e Bari, lo sbarco nell'elegante città tarantina suscita non solo preoccupazioni ma anche imbarazzo. L'individuazione di un ulivo colpito dal batterio, infatti, anticipa di 24 ore la visita (di oggi) in Puglia degli ispettori dell'Ue, mentre all'Iam di Valenzano (alle porte di Bari) gli esperti studiano il fenomeno. La regione si presenta tutt'altro che in buona salute: la batteriosi avanza da più fronti.

E se all'indomani della scoperta del focolaio di Ostuni, ci si chiedeva come avesse fatto l'insetto vettore a compiere un salto così lungo (da Cerano alla «città bianca»), ora ci si domanda perché mai l'avanzata venga compiuta in direzioni diverse. Sembra quasi che la sputacchina, insomma, sia ferrata anche sul piano della «tattica militare». Dopo aver distrutto il territorio di Gallipoli (negli uliveti pare siano stati appiccicati incendi), il batterio mina non soltanto l'intera regione, ma anche la sua immagine, il suo paesaggio e il suo emblema: l'ulivo, indiscusso «guardiano» del territorio. Per dirla in due parole, la *Xylella* non riguarda solo il Salento. Allarme rosso fra gli olivicoltori del Barese. La preoccupazione non risparmia gli operatori turistici: non si può concepire un uliveto «slegato» dal turismo.

Martina Franca ha un peso enorme sul piano turistico: la città del Festival della Valle d'Itria in estate pullula di vacanzieri. Ed è per questo che si teme che il batterio di lì possa conquistare gli angoli più remoti della regione. Ostuni e Martina hanno un denominatore comune: sono aree in cui si compie uno scambio enorme di gente proveniente da qualsiasi zona. Non si dimentichi che il batterio è approdato fra i villaggi di Monticelli e Rosa Marina di Ostuni, dopo essere stato trasportato - con estrema probabilità - a bordo di un camion (la sputacchina si posiziona sopra o sotto i teloni). E sono proprio i mezzi di trasporto a intimorire maggiormente i proprietari di ulivi (non solo gli olivicoltori).

Viene invocata da più parti una strategia attuata su più fronti: preventivo e repressivo. E lo scontro fra chi sostiene che le misure contenute nei piani Silletti (che recepiscono la volontà comunitaria) e chi si oppone a spada tratta ai trattamenti con fitofarmaci e agli sradicamenti, è destinato a farsi più cruento. Il rischio - al di là di ogni scuola di pensiero - è che Bruxelles decida il blocco della movimentazione dei prodotti agroalimentari pugliesi in ritorsione al mancato rispetto delle misure ordinate. Non è inutile sottolineare che i ricorsi al Tar, così come le inchieste giudiziarie, per Bruxelles non costituiscono ragioni valide per la mancata osservanza della volontà comunitaria. E, mentre scriviamo, rimbalza in redazione la notizia della scoperta di due nuovi focolai in Costa Azzurra.

Provoca il disseccamento degli alberi colpiti Un batterio molto resistente che semina terrore

■ La *Xylella fastidiosa* è un batterio Gram negativo della classe Gammaproteobacteria, famiglia delle Xanthomonadaceae, che vive e si riproduce all'interno dell'apparato conduttore della linfa grezza (i cosiddetti vasi xilematici, portatori di acqua e sali minerali). È in grado di indurre pesantissime alterazioni alla pianta ospite, spesso letali. È noto, inoltre, per la sua estrema polifagia, essendo in grado di diffondersi attraverso un gran numero di piante ospiti, a volte senza indurre manifestazioni patologiche. Con queste sue caratteristiche, il microrganismo è noto per i gravi danni che è in grado di arrecare a varie coltivazioni agricole, essendo all'origine della malattia di Pierce nella vite, della clorosi variegata degli agrumi (CVC-citrus variegated chlorosis) in Brasile. Il batterio è di difficile isolamento e a crescita molto lenta in coltura axenica. Inoltre, una sottospecie di *Xylella fastidiosa* è all'origine del Complesso del disseccamento rapido dell'olivo (CoDiRO), una gravissima fitopatologia che ha fatto la

sua comparsa nell'agricoltura italiana a partire dagli anni 2008-2010, colpendo in modo pesante gli appezzamenti olivicoli del Salento, in quella che è stata definita da Joseph-Marie Bove, dell'Académie d'agriculture de France, come «la peggior emergenza fitosanitaria al mondo». Sono oltre 100 le specie di piante affette da *Xylella*, con malattie quali il mal di pennacchio nel pesco, la bruciatura delle foglie di oleandro, il cancro degli agrumi; è stato segnalata una notevole incidenza anche su prugno, ciliegio e mandorlo. Dalla fine degli anni 2000, la *Xylella* (specie Pauca) è segnalata anche in Italia, con infestazioni a partire dagli uliveti del Salento occidentale e dell'entroterra di Gallipoli. Per quanto riguarda l'Europa, prima dell'individuazione in Salento era stata segnalata un'intercettazione del batterio su vegetali d'importazione in Francia (pesco e piante di caffè), senza che a questo primo evento abbia fatto seguito un insediamento.

PUTIGNANO RACCOGLIE UN CENTINAIO DI STRUTTURE, DALLA CAPITANATA AL SALENTO

Agriturismo, nasce «Le coccinelle» la rete aderente alla Copagri

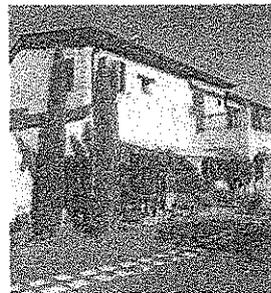
« Nasce in Puglia l'Associazione degli imprenditori agrituristici aderenti alla Copagri. «Le Coccinelle», dal simbolo della confederazione dei produttori agricoli, raccoglie un centinaio di agriturismi dalla Capitanata al Salento. Il progetto è stato presentato nel corso di un convegno regionale svoltosi a Putignano nell'azienda agrituristica «La Conea» al quale hanno partecipato numerosi operatori del settore ai quali i tecnici presenti hanno illustrato le opportunità offerte dai finanziamenti europei con i prossimi bandi in attesa di pubblicazione del Piano

di sviluppo rurale.

I lavori sono stati introdotti e coordinati dal presidente della Copagri Puglia, Tommaso Battista, che ha sottolineato l'importanza di alcune misure per favorire lo sviluppo delle imprese multifunzionali e la cooperazione intersettoriale nel turismo rurale: «Si tratta - ha spiegato - di una misura che porta reddito alle aziende agricole in quanto permette la diversificazione delle produzioni e delle attività: non solo attività agricola tradizionale, ma accoglienza-ospitalità (attività alberghiera), gastronomia e filiera corta con la

commercializzazione diretta». La Puglia è la regione pilota per la Copagri che ha colto l'occasione per lanciare la rete nazionale degli agriturismi con il simbolo della coccinella, come ha spiegato nel suo intervento la direttrice nazionale dell'organizzazione agricola.

«Gli agriturismi negli ultimi anni - ha affermato Maria Cristina Solfini - sono stati un modello vincente per avvicinare il consumatore, far riscoprire e valorizzare una rete rurale spesso abbandonata ed emarginata e attraverso la frequentazione degli agriturismi si ha la possibilità di una mag-



giore conoscenza dei prodotti stagionali. Per questo - ha concluso Solfini - noi chiediamo alle istituzioni aiuti concreti a questo settore».

L'incontro è stato concluso dal senatore Dario Stefano che ha evidenziato l'importanza dell'iniziativa assunta dalla Copagri: «Significa cogliere in pieno il senso di una agricoltura moderna, che punta sulla multifunzionalità».

LEGAMBIENTE PUGLIESE (UIL) SUL RAPPORTO ECOSISTEMA AMBIENTE 2016

«Puglia, non mi sorprendono i dati sulle città poco vivibili»

«Legambiente non ha fatto altro che confermare quanto risaputo da tempo. Non siamo sorpresi del fatto che le città della Puglia non facciano bella figura sul piano della vivibilità ambientale». È quanto sostiene il segretario generale della Uil di Puglia e Bari-Bat, Aldo Pugliese, sul Rapporto ecosistema ambiente 2016 presentato lunedì scorso nel capoluogo.

Secondo il segretario Uil, infatti, più che guardare al comportamento delle singole città sarebbe il caso di affrontare un discorso di carattere generale, perché tutti si muovono sotto l'indirizzo della Regione, a cui bisogna sempre e comunque rispondere: «Ci si lamenta che siamo indietro nello smaltimento dei rifiuti - afferma Pugliese - ma la Regione

ha un piano che non solo non prevede la chiusura del ciclo dei rifiuti, ma che ancora per chissà quanti anni prevede lo smaltimento in discarica, sebbene sia rigorosamente proibito dall'Unione europea. Ed è singolare che la stessa Regione denunci l'inquinamento dell'Ilva a Taranto dimenticando che con le discariche è la prima ad inquinare. Per non parlare del Piano paesaggistico, che continua ad essere calpestato con continue varianti ai piani regolatori, che mangiano terreno altrimenti destinati al verde. Un esempio sono le ultime scelte fatte sulle ubicazioni dei nuovi ospedali individuati su tutto il territorio».

Non meraviglia, secondo Pugliese, neanche il fatto che si faccia così tanto ricorso ai mezzi



UIL
PUGLIA II
segretario
Aldo
Pugliese

privati a discapito del trasporto pubblico; il che fa aumentare la presenza di polveri sottili nell'aria delle nostre città: «Anche in questo senso - conclude Pugliese - abbiamo un sistema di trasporti vetusto, come si può evincere dalle cronache e dagli accadimenti degli ultimi mesi e dalle grandi difficoltà che i pendolari vivono quotidianamente. Attendiamo da tempo un Piano regionale dei Trasporti che sia competitivo e degno di una regione che si vanta di essere all'avanguardia in settori di grande importanza come quello del turismo».

112 | ATTUALITÀ

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 16 novembre 2016

L'INTERVENTO IL GOVERNATORE: SERVE UNA GRANDE QUANTITÀ DI GAS NATURALE ED ENERGIA ELETTRICA

Emiliano: «Puglia esperienza pilota per produrre acciaio senza carbone»

«MARRAKECH. Michele Emiliano ha portato a Marrakech la sua battaglia contro il carbone. «La Regione Puglia - ha detto il presidente della Regione Puglia - intende proporsi come "esperienza pilota" in Italia nel percorso di decarbonizzazione che è ineluttabile in base agli accordi sottoscritti lo scorso anno alla CoP21 di Parigi dal nostro Paese. Proprio in Puglia è localizzato il più grande impianto d'Europa di produzione di acciaio alimentato a carbone, l'Ilva di Taranto. Abbiamo avviato un Tavolo Tecnico che coinvolge l'OMS e esperti internazionali in materia di energia per perfezionare lo Studio Pilota della Regio-

ne Puglia sulla decarbonizzazione, individuando tempi e modalità di attuazione, al fine di supportare il Governo italiano in questo percorso».

«È noto che lo stabilimento tarantino Ilva, nella sua attuale configurazione, con il mantenimento di tipologie di processi produttivi

obsoleti come altoforno e cokeria, non solo non è accettabile ma nemmeno autorizzabile. Il nostro studio si focalizza sul cosiddetto processo a riduzione diretta, che consente la trasformazione del minerale in ferro spugnoso, detto DRI (Direct Reduced Iron) prevedendo l'utilizzo di gas naturale. La possibilità di produrre grandi quantità di acciaio con le nuove tecnologie dipende dalla disponibilità di grandi quantità di gas naturale e di energia elettrica».

«In Puglia - ha proseguito Emiliano - sta per arrivare un enorme quantitativo di gas attraverso il gasdotto TAP. Questa nuova infrastruttura potrebbe essere l'occasione per liberare la Puglia dalla morsa del carbone. Si potrebbero così

aprire prospettive prima inimmaginabili per la salvaguardia sia dell'ambiente, sia dell'occupazione e per il mantenimento in Puglia di maggiori quote di energia elettrica prodotta».



MARRAKECH II presidente della Regione Puglia Michele Emiliano

SALOTTO

LO STABILIMENTO JONICO

ESULTANO REGIONE E GOVERNO

Caroli: nessun lavoratore resta per strada. Bellanova: svolta dopo dieci anni. L'azienda: gamma Editions torna in Italia

Natuzzi, accordo fatto

«Una newco a Ginosà»

Riassunti i 215 addetti tramite la cassintegrazione in deroga

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** L'accordo sugli esuberanti zero per i 215 lavoratori in mobilità dello stabilimento di Ginosà della Natuzzi si è chiuso al Ministero dello Sviluppo economico (Mise), dove sindacati, azienda, governo e Regione Puglia hanno raggiunto un obiettivo che sembrava impossibile fino al mese scorso. «Dopo dieci anni di cassa integrazione abbiamo creato le condizioni per fare ripartire lo stabilimento», spiega Teresa Bellanova, viceministro allo Sviluppo Economico, parlando dell'accordo quadro sul piano industriale Natuzzi relativo alla newco di Ginosà, per internalizzare la lavorazione del poliuretano delle imbottiture, e la riassunzione immediata dei lavoratori in mobilità. «Entro il 30 novembre verrà costituita la newco e nei 20 giorni successivi verranno riassunti i 215 esuberanti con un programma di cassa integrazione in deroga messo a disposizione dalla Regione, soddisfatta perché la crisi Natuzzi si risolve senza lasciare per strada nessun lavoratore», commenta Leo Caroli, coordinatore della task force per le crisi industriali del-

la Regione.

Ciascuna delle parti ha rinunciato a qualcosa. Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil hanno dovuto abbandonare le richieste di revoca dei licenziamenti e di una riassunzione dei lavoratori da parte di Natuzzi e non della newco. Però sono riusciti a salvaguardare da subito tutti gli esuberanti e ad ot-

tenere un percorso di formazione e riqualificazione. Natuzzi ha azzerato il numero degli esuberanti: dei 355 iniziali, 140 collaboratori hanno aderito al Piano Sociale (su cui la società ha investito 8 milioni di euro), accettando l'esodo incentivato e 215 verranno riassorbiti entro dicembre. I collaboratori vengono assunti a tempo indeterminato, per poi essere inquadrati nei livelli di destinazione. Il piano di investimenti per la nuova società che si costituirà sul sito dismesso di Ginosà - aperta al mercato e non solo alle commesse Natuzzi - è pari a 5 milioni di euro e dovrà essere finanziata da Mise e Regione Puglia, nella modalità dell'anticipo di cassa. Il tutto, pe-

ro, previa concessione di un anno di Cigs in deroga da parte della Regione, la stessa che Natuzzi aveva rifiutato il 13 ottobre scorso, al Mise, quando il Viceministro Bellanova aveva spiegato che a fronte dei tagli del personale, all'azienda non sarebbero andati i 38 milioni previsti dall'Accordo di programma. «Ammortizzatori sociali, piani di riqualificazione ed impegno della Regione rimangono strettamente legati - avverte dall'estero il presidente della Regione, Michele Emiliano - al reale stato di avanzamento del piano industriale, costantemente monitorato e sottoposto a verifica». «Si compie un passo importante - dicono i deputati Pd Ginefra e Vico - per rasserenare tutti i lavoratori dell'azienda». «Siamo riusciti a dimostrare che si può ridare un'opportunità di lavoro anche a collaboratori che erano fuori dall'attività produttiva da oltre 12 anni», dichiara il responsabile risorse umane della società, Antonio Cavallera: a partire da gennaio 2017, gli operai in solidarietà arriveranno a 6 ore di lavoro al giorno, grazie al rientro in Puglia dell'ultima tranche della gamma Editions prodotta all'estero.

SANITÀ CAROPPO (FI): MA EMILIANO È DIVENTATO SORDO E NON APRE ALCUN CONFRONTO SULLA REVISIONE

«Uniti contro il piano di riordino»

Zullo (CoR): mobilitazione trasversale insieme a Cgil, Cisl e Uil

● «Non possiamo non guardare con favore all'azione compatta di Cgil/Cisl/Uil, che ha programmato un sit in, davanti alla sede della presidenza della Regione Puglia, per il prossimo 13 dicembre per protestare contro il Piano di Riordino Sanitario». A sostenerlo è il capogruppo dei Cor Ignazio Zullo, ricordando che dall'opposizione viene svolto «quotidianamente un lavoro di contrasto a quello che riteniamo sia un provvedimento neppure emendabile, ma totalmente da riscrivere». Secondo Zullo «andare in ordine sparso potrebbe non essere

utile per convincere il presidente Emiliano a cambiare idea: occorre un'azione corale che metta insieme le istituzioni, ordini professionali, rappresentanti sindacali e le realtà associative». «Ma Emiliano sembra essere diventato sordo - dice Andrea Caroppo, capogruppo di FI - il presidente assessore non replica né cerca di aprirsi ad un confronto costruttivo. Il suo provvedimento sarà anche stato promosso, dopo più bocciature, dal ministero; ma non è chiudendo gli ospedali e tagliando i reparti che si può parlare di riorganizzazione».

Il piano della Tim Ginefra al ministro «Altolà esuberanti»

● «Lo scorso 6 ottobre Tim ha formalizzato alle organizzazioni sindacali la volontà dell'azienda di disdire, a decorrere dal 31 gennaio 2017, il contratto di secondo livello in vigore dal 2008, proponendo altresì una profonda e radicale modifica della stessa contrattazione di secondo livello ed il superamento degli Accordi di Armonizzazione del 2000 e 2001; per le OO.SS. la decisione unilaterale di annullare l'accordo di il livello "rappresenta una mazzata per i dipendenti e per le loro tutele lavorati-

ve", senza contare "le linee guida di un piano industriale che parlano di tagli e meno costi anziché di investimenti e produttività". Così riporta l'interrogazione che il deputato Pd Dario Ginefra rivolge ai ministri dello Sviluppo e delle Infrastrutture dopo che è montata la protesta dei sindacati contro i possibili esuberanti. Il piano industriale, ricorda, metteva sul tavolo il progetto di assumere 4.000 persone nel triennio 2016-2018 e invece si è passati «ad una prospettiva di riduzione dei costi attraverso la disdetta contrattuale ed i conseguenti tagli salariali», segno di «una miopia industriale del più grande gruppo del settore Telecomunicazioni in Italia. Il nuovo management starebbe infatti mettendo in campo strategie di recupero sul costo del lavoro per un ammontare di circa 1,2 miliardi».

Politica | Retroscena di un incontro

I punti del patto

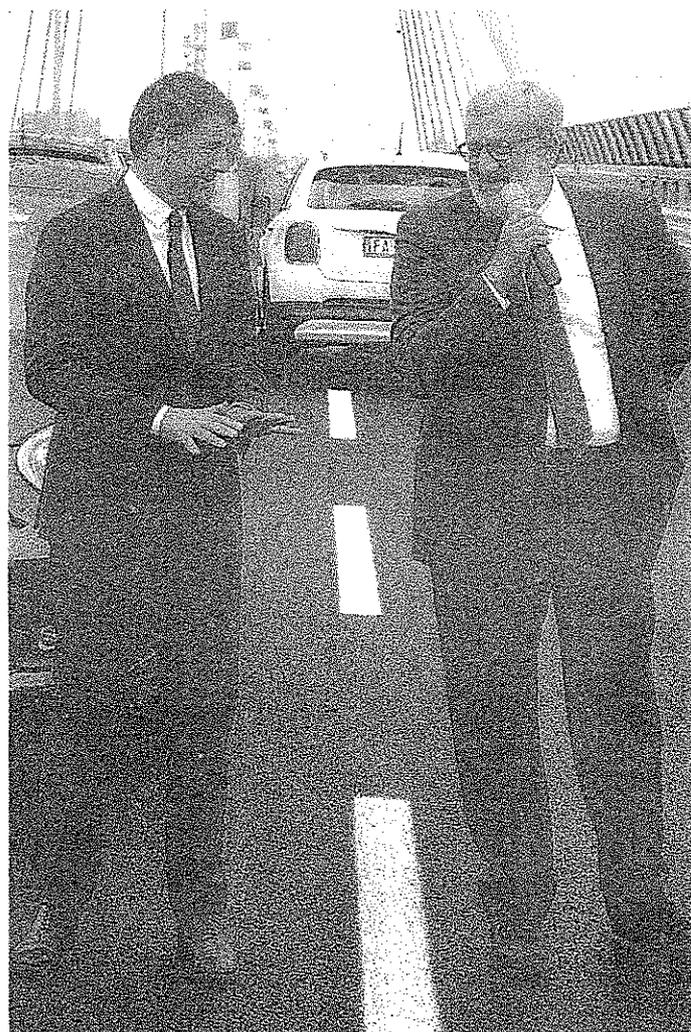
di Adriana Logroscino

BARI La prudenza non è probabilmente la miglior virtù di Michele Emiliano. Anzi, c'è chi considera un ossimoro una frase che includa quel sostantivo e quel nome proprio. Eppure nel faccia a faccia di chiarimento della settimana scorsa, voluto dal premier, senza mediatori, svoltosi in un clima «cordiale, sereno», secondo chi ha raccolto le confidenze dei protagonisti, Matteo Renzi ha chiesto al presidente della Puglia proprio questo: una maggiore prudenza nella fase pre voto affinché ci si possa dare reciproco aiuto subito dopo. Per effetto del riavvicinamento così raggiunto, sia che vinca il sì, sia che vinca il no, la Puglia e i suoi dossier — dall'Iva al riordino ospedaliero — tornerà per così dire nell'agenda del governo. Da Roma ci sarà disponibilità a discutere ogni cosa.

Ma Emiliano cammina su un filo sottile. Intanto è convinto che la riforma costituzionale sulla quale si vota non sia quel che serve al Paese. E poi il fronte del No ha in lui un riferimento e, nonostante il governatore abbia molto limitato le esternazioni, perfino azzerato quelle televisive, non intende perdere il feeling con questo vasto popolo. Quindi non può permettersi un'«inversione a U». Già il solo sospetto — suscitato dalle notizie filtrate sul riavvicinamento con il premier — ha allarmato sui social media i follower che per tutto ieri brandivano le dichiarazioni più dure di Emiliano per smentire gli effetti del nuovo corso sul voto. Le ultime, del resto, Emiliano le ha pronunciate solo lunedì a Torino durante un dibattito con Gustavo Zagrebelsky, organizzato dal Comitato per il No: «Temo che tra qualche anno qualcuno possa considerare questa riforma come un attentato alla Costituzione».

Tuttavia Emiliano non ha la minima intenzione di perdere l'occasione di ricucire con Renzi che, in

L'intesa tra Renzi e Emiliano: toni più morbidi da Bari sul referendum la Puglia torna nell'agenda del governo



Quando inaugurarono il ponte Renzi ed Emiliano insieme a Bari il 13 settembre scorso

questa fase, con la probabilità altissima che venerdì sia a Bari, ha bisogno anche di lui per invertire il pronostico che vede il No in vantaggio sul Sì soprattutto al Sud. Così interpreta l'invito alla prudenza con questa (nuova) dichiarazione sul referendum: «Voto No ma non faccio pressioni su nessuno, lasciando libertà a tutti coloro che mi sostengono dentro e fuori il Pd di votare come credono. Sono convinto che la Costituzione attuale sia più democratica e garante della volontà popolare e della autonomia di Comuni e Regioni rispetto a quella riformata dal Parlamento. Questa, a causa dei compromessi parlamentari (non quindi dell'iniziale volontà del governo che aveva concepito la riforma, ndr) ha cambiato la forma di governo del Paese che da repubblica parlamentare diventerebbe una repubblica presidenziale mascherata. Un risultato inaccettabile. Rimango quindi fedele — conclude Emiliano — al rispetto del programma del Pd che ultime elezioni politiche intendeva "mettere fine alla stagione delle riforme costituzionali varate a colpi di maggioranza". Ma qualunque sarà l'esito del voto, continuerò a sostenere il Governo dando sempre priorità agli interessi e ai diritti dei pugliesi che mi hanno eletto loro presidente». Un lavoro di cesello, in cui resta fermo il No ma viene meno la sollecitazione ai «suoi» di seguirlo, si contestano le modalità attraverso le quali si è arrivati alla riforma ma si salva, in parte, sia l'azione del governo sia il suo futuro. A Renzi, in questa difficile congiuntura, sembra bastare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emiliano Voto No ma lascio libertà a coloro, del Pd o no, che mi aiutano

La Carta attuale garantisce meglio volontà popolare e autonomie

Sentenza della Corte costituzionale

«Limita la libertà d'impresa» Bocciata la legge sul commercio

La legge sul commercio, una delle ultime emanate dalla Regione Puglia quando era presieduta da Nichi Vendola è incostituzionale. «La sentenza — commentano dalla Federdistribuzione — è l'ennesima conferma che l'impianto di liberalizzazione delle attività economiche costituito dalle leggi Salva Italia e Cresci Italia non può essere modificato da norme regionali, in quanto attinente alla materia di tutela della concorrenza, ambito di competenza esclusivamente statale». La



Giovanni Cobolli Gigli, presidente di Federdistribuzione

legge, la 24 del 16 aprile 2015, era stata impugnata dal governo in cinque articoli: reintroduceva la possibilità per i Comuni di fissare orari di apertura e chiusura dei negozi, prevedeva che i Comuni potessero prevedere il divieto di vendita, in alcune zone, di particolari merceologie, richiedeva una espresa autorizzazione per gli interventi di modifica della superficie o della tipologia di vendita e restringeva la libertà di insediamento di strutture commerciali fino a 2500 metri quadrati. La Regione Puglia si era costituita in giudizio chiedendo che il ricorso fosse dichiarato inammissibile o infondato.

La Corte costituzionale ha dato ragione al governo. «La legge pugliese — commenta soddisfatto il presidente di

Federdistribuzione Giovanni Cobolli Gigli — prevedeva numerosi ostacoli allo sviluppo del commercio. La Corte Costituzionale rileva l'illegittimità e l'incostituzionalità di diversi aspetti di queste norme che, prevedendo limiti e vincoli al libero espletarsi dell'attività d'impresa ostacolano la concorrenza. Dopo questa sentenza, così ampia per argomenti trattati e così uniforme e coerente nei suoi giudizi, siamo sempre più convinti che farsi portavoce di istanze che tutelino la libertà dell'imprenditore nel gestire la propria attività sia il modo migliore per contribuire a disegnare un commercio sempre più moderno e capace di rispondere alle nuove esigenze dei cittadini e alle sfide che l'e-commerce propone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti | I vagoni sequestrati

TRIBUNALE DI BARI LA DECISIONE

Tolti i sigilli ai treni da oggi viaggeranno sulle tratte brevi ma con i bagni chiusi

di **Francesca Mandese**

BARI Sembrava quasi una boutade. Il Tribunale di Bari, invece, ha deciso per un parziale dissequestro degli otto convogli di Trenitalia fermati perché non in regola con le norme sullo smaltimento dei reflui. I Minuetto e i Vivalto torneranno al più presto a viaggiare, ma con i servizi igienici sigillati e non utilizzabili. Così come richiesto proprio da Trenitalia nell'istanza di dissequestro di venerdì scorso. Certo, la concessione d'uso è transitoria, in attesa della decisione nel merito, ma rimane il dubbio sul provvedimento.

La direzione regionale Puglia di Trenitalia assicura che gli otto convogli non in regola



La linea

Saranno utilizzati solo tra Mola, Bari e Molfetta dove il viaggio non supera i 25 minuti

saranno utilizzati solo lungo le tratte di breve percorrenza Mola-Bari-Molfetta dove il viaggio non supera i 25 minuti. Come a dire che così è più facile trattenere i propri bisogni corporali in attesa della prima fermata utile. La legge, infatti, non obbliga a offrire servizi igienici su brevi percorrenze. «Su tutti gli altri treni regionali in circolazione sul territorio pugliese i servizi igienici restano accessibili», assicura Trenitalia.

Le 30 carrozze degli otto convogli sono state poste sotto sequestro dalla magistratura venerdì della scorsa settimana e nella stessa giornata Trenitalia ha fatto istanza di dissequestro proponendo la soluzione poi accolta dai giudici. La ragione del sequestro è lo scarico

lungo i binari dei reflui dei servizi igienici mentre i treni viaggiano a una velocità superiore ai 40 km/h. Per lo smaltimento illecito di rifiuti speciali non pericolosi sono stati iscritti nel registro degli indagati il direttore regionale Puglia di Trenitalia e il responsabile del servizio Manutenzione e pulizia della società. Nella giornata di sabato, alcuni macchinisti sono stati inviati a Pescara per portare in Puglia dei convogli sostitutivi già utilizzati nella giornata

ta dell'altro ieri, alla ripresa della settimana lavorativa e, quindi, del flusso di viaggiatori pendolari.

Il valore dei convogli sequestrati ammonta a 40 milioni di euro. L'arrivo del primo treno Vivalto risale al 2008 e fu salutato con grande enfasi dall'allora assessore regionale ai Tra-

sporti Mario Loizzo. In quell'anno, la Regione Puglia stanziò 120 milioni per l'acquisto del materiale rotabile per le varie aziende di trasporto. Oltre ai Vivalto e ai Minuetto, furono acquistati anche, sempre cofinanziati dalla Regione, i treni Atr 220 Pesa per la flotta delle Ferrovie Sud Est. Anche per questi ultimi, però, i problemi non si sono fatti attendere. Prima i dubbi sulle procedure di acquisto, poi il blocco, a settembre scorso, da parte dell'Ustif (Ufficio speciale per i trasporti a impianti fissi) per ragioni di sicurezza. Altri problemi di sicurezza, e con ben più gravi conseguenze, gravano sulla Ferrotramviaria, sulla cui tratta si è verificato il terribile incidente del 12 luglio scorso costato la vita a 23 persone, tra viaggiatori e macchinisti.

Un sistema, quello dei trasporti regionali, insomma, da rivedere completamente su più fronti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi

Stefano minaccia (di nuovo) l'addio

Non è la prima volta che Ippazio Stefano, sindaco di centrosinistra di Taranto alla fine del suo secondo mandato, minaccia le dimissioni. Difficile prevedere se questa volta la crisi aperta dal ritiro delle deleghe a tutti gli assessori (una misura già presa, anche solo due mesi fa) sia seria. Entro domani Stefano formalizzerà o ritirerà le dimissioni che per ora minaccia. Il casus belli le modalità di nomina degli scrutatori per il referendum del 4 dicembre. Il sindaco voleva procedere con un più trasparente sorteggio. I membri della commissione elettorale comunale



Ezio Stefano

sostenevano la necessità di procedere alla chiamata diretta di giovani disoccupati.

Il primo cittadino ha parlato di nomine «clientelari». Furioso ha abbandonato la commissione e ha parlato della necessità di una «pausa di riflessione». La lettera di dimissioni sarebbe già pronta. Se la firmasse, Stefano avrebbe poi venti giorni di tempo per valutarne il ritiro prima che diventino effettive. Il Comune sarebbe quindi retto da un commissario per i pochi mesi che ci separano dalla scadenza naturale del mandato di questa amministrazione, in

primavera. Ma Stefano potrebbe anche cercare di ricomporre la frattura e terminare il mandato. In questi nove anni e mezzo è andata sempre così: rimpasti e perfino le nomine a tempo. Questa volta, però, la scadenza prossima e la voglia di dimostrare una discontinuità vera nei confronti di quei consiglieri che «si sono riuniti in estremo ritardo mettendomi davanti a un ricatto morale che non accetto perché non voglio che la gente pensi che sono colluso con chi fa nomine in maniera clientelare», potrebbero avere la meglio. (ad. la.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il reportage

Foggia. Da quasi vent'anni l'immobile in mano a 24 famiglie. Lo sapevano tutti. Sette residenti arrestati, tre dirigenti indagati

La mafia occupava l'ex caserma ma le bollette le pagava il Comune

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO FOSCHINI

FOGGIA Foggia il padrone di casa della mafia era lo Stato. Da quasi 20 anni questa vecchia caserma dell'Esercito era diventata cosa propria per 24 famiglie tutte "con un ricco curriculum criminale", per usare le parole dei magistrati. In quello spazio pubblico che doveva essere messo a disposizione della città erano state realizzate, abusivamente, abitazioni di grande sfarzo e organizzata una rodatissima centrale di spaccio, riciclaggio e deposito di armi. Erano stati installati impianti di sicurezza di ultima generazione, con tanto di telecomando elettronico per regolamentare l'ingresso del cancello automatico. Gli abusivi di via Fujani 2 si sentivano invincibili. Anche perché sapevano di avere dalla loro stessa parte il nemico. In quella caserma, le famiglie della mala

di Foggia vivevano da sempre a spese delle casse pubbliche: il Comune di Foggia pagava bollette e utenze, e si era accollato persino i lavori di manutenzione delle abitazioni. "Siamo in presenza di un quadro di illegalità diffusa, arrogante, esibita" ha detto ieri, non a caso con parole forti, la procura di Foggia che, coordinata dal procuratore aggiunto Francesca Pirrelli e con il lavoro degli uomini della Guardia di Finanza, ha smantellato gli abusivi della Caserma Oddone. Sette persone arrestate tra i "residenti" per spaccio, detenzione di armi e ricettazione. Tre avvisi di garanzia ai dirigenti del Comune di Foggia che in questi anni avevano permesso a queste famiglie di vivere a piè di lista della comunità con un sequestro di circa 360mila euro su un milione di spesa pubblica inu-

tile. Le carte inviate alla Corte dei conti. "Una vicenda che probabilmente non ha eguali nella storia giudiziaria degli ultimi decenni" dice non a caso la Procura per spiegare l'operazione "Riconquista". E mai nome fu più efficace.

La storia della Oddone nasce nel 1999 quando gli edifici, affidati all'Esercito, vengono sgomberati perché pericolanti. Qualche mese dopo vengono però ceduti al Comune di Foggia e all'allora sindaco Paolo Agostinac-

“

LA PM PIRRELLI

Una vicenda che probabilmente non ha eguali nella storia giudiziaria degli ultimi decenni nel nostro Paese

L'ACCUSA

Il Comune ha indebitamente trattenuto in suo possesso il bene demaniale che doveva restituire

LE UTENZE

Sono stati pagati 150mila euro all'Acquedotto pugliese, 361mila all'Enel, 181mila a Hera Comm

”

chio per "fare fronte a esigenze urgenti abitative". Termine massimo di permanenza: un anno. In realtà il Comune non si è mai più mosso per recuperare quei locali. Anzi. Le vecchie famiglie che erano state collocate lì nel tempo sono andate via e i locali sono stati "presi" da gruppi criminali locali. Non è un caso. "Il luogo era insospettabile - si legge negli atti della magistratura - Ed era garantito dall'impenetrabilità delle mura e della presenza di un alto cancello di

chiusura del cui telecomando ha la disponibilità soltanto chi vive nell'immobile".

I finanziari hanno monitorato quel cancello per poco più di un anno, dal settembre 2014 al

dicembre del 2015. Hanno scoperto un telefono "dedicato" ai rapporti con fornitori e consumatori, una sorta di cabina telefonica dello spaccio e documentato centinaia di episodi di passaggi di sostanze stupefacenti, cocaina soprattutto. Tutto nel disinteresse assoluto del padrone

di casa, cioè il Comune. Le indagini hanno documentato decine di lettere dell'Esercito che chiedeva di ritornare in possesso dell'immobile. Lettere però a cui non c'è stato alcun seguito.

Eppure il Comune sapeva benissimo che all'interno della caserma viveva qualcuno. Anche perché lo faceva a spese dell'amministrazione. "Il Comune di Foggia - si legge infatti nella richiesta di sequestro del procuratore Pirrelli - ha indebitamente trattenuto in suo possesso il bene demaniale in parola che avrebbe dovuto restituire al Demanio Militare il 22 novembre del 2000, mettendolo a disposizione di soggetti che, di fatto, lo hanno occupato abusivamente". Contemporaneamente "si è fatto carico, per il periodo dal 2000 (anno in cui è terminata l'occupazione temporanea legittima) a tutt'oggi, di tutte le spese relative alle utenze attive in quella sede, nonché del costo relativo a diversi interventi di ristrutturazione". Bollette e lavori erano a carico dell'amministrazione che assicurava così un atto a persone che, oltre a essere legati a doppio mandato con la criminalità organizzata, non si trovavano nemmeno in condizioni di indigenza. Dall'analisi effettuate dalla Finanza è venuto fuori infatti che quasi tutti avevano redditi assolutamente idonei a pagare un canone di locazione. E invece tutto era a carico della comunità. Nello specifico dagli atti analizzati dalla Finanza è venuto fuori che in 15 anni sono stati pagati 150mila euro all'Acquedotto pugliese, 361mila all'Enel, 181mila a Hera Comm e 3.900 a Gala (altra società fornitrice di energia elettrica). Inoltre sono stati spesi anche 274mila di lavori di ristrutturazione. "Questo perché - ricostruisce ancora la magistratura - i dirigenti firmavano gli impegni di spesa come se quello fosse un normale immobile di proprietà comunale". E non la centrale dello spaccio occupata dagli abusivi, come tra l'altro tutti sapevano in città tant'è che ieri i commenti nei bar, mentre circa 150 uomini della Finanza occupavano il fortino, era: "Qual è la novità, lo sapevano tutti?". Un po' la stessa cosa che si dica da anni di un altro villaggio abusivo, fatto però di disperati più che di mafiosi, costretti a vivere in baracche di paglia e fango: si chiama Ghetto di Rignano, è a pochi chilometri da questa caserma, una storia di Capitanata molto diversa, impastata però della stessa indifferenza.

REPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 2016
CANTIERE
BARI

Bari

REFERENDUM

Renzi a Bari venerdì l'ultimo blitz per il Sì

Emiliano: "Voto No ma non farò pressioni su nessuno"

UNA puntata rapida su Bari per rafforzare il fronte del Sì. Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, potrebbe palesarsi venerdì pomeriggio in città. L'appuntamento pugliese andrebbe ad arricchire l'agenda di visite concentrate soprattutto nel Sud. L'obiettivo è convincere gli indecisi ad andare a votare il 4 dicembre al referendum costituzionale. L'appuntamento pugliese è però ricco di significati, soprattutto alla luce del suo rapporto con il presidente della Regione, Michele Emiliano. Renzi arriverebbe in città per partecipare a un evento organizzato dal comitato per il Sì in cui sarà presente anche il sindaco Antonio De-
caro.

Appena 24 ore dopo Emiliano, uno dei più convinti sostenitori del No al referendum, terrà invece un incontro pubblico con la sua giunta al multi-sala Ciaky. Un'occasione in cui si parlerà anche di referendum. In quella sede il governatore ribadirà la sua posizione, così come ha già fatto nelle ultime ore sui social network: «Voto no ma non faccio pressioni su nessuno lasciando libertà a tutti coloro che mi sostengono dentro e fuori il Pd di votare cosa credono» ha scritto Emiliano sul suo profilo Facebook, confermando la linea di non belligeranza inaugurata negli ultimi giorni nei confronti del governo. «Qualunque fosse il risultato del referendum — ha precisato il governatore — continuerò a sostenere il governatore dando sempre priorità agli interessi della comunità».

a.cass.

Primo piano | L'Europa

Bilancio Ue, l'Italia minaccia il blocco Renzi: no ai muri con i nostri soldi

Il premier: è una battaglia giusta. L'ipotesi di una tassa di 5 euro per l'ingresso nella zona Schengen

Unanimità

Il Trattato di Lisbona stabilisce che il Parlamento Ue e il Consiglio Ue decidano su un piano di parità in merito all'intero bilancio dell'Ue. A fine 2017 dovrà essere approvato il budget per il periodo 2020-2027 ed è in corso un dibattito per riformarlo. La decisione del Consiglio dei capi di Stato e di governo viene presa all'unanimità

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES Il premier Matteo Renzi, attraverso una riserva presentata dal sottosegretario Sandro Gozi nel Consiglio dei ministri per gli Affari generali Ue, ha fatto ventilare un possibile veto dell'Italia in grado di bloccare la revisione di medio termine del bilancio comunitario. L'iniziativa è apparsa orientata a fare pressione sulla Germania e altri Paesi membri del Nord per far rivedere la linea dell'austerità anche nelle spese Ue, come già chiesto nei vincoli di bilancio nazionali, e proprio alla vigilia della valutazione della Commissione europea sulla manovra 2017 dell'Italia. Anche il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni si è impegnato in un intenso pressing a Bruxelles per sostenere l'aspettativa italiana di un via libera dell'istituzione del

lussemburghese Jean-Claude Juncker sui conti pubblici, ricordando che il bilancio italiano è appesantito dalle spese per l'emergenza migranti nel Mediterraneo.

«Noi diamo 20 miliardi all'Ue e ne prendiamo solo 12 — ha detto Renzi contestando i rifiuti ad accettare rifugiati —. Non è possibile che si portino

via i nostri soldi e quei Paesi, non rispettando gli accordi, tirano su i muri. Questi sono matti». Gozi ha spiegato che la revisione delle spese Ue sottovaluta le richieste italiane su «immigrazione, sicurezza, disoccupazione giovanile, Erasmus, progetto Horizon 2020, flessibilità del bilancio europeo per una maggiore capacità

di reagire alle crisi». Gentiloni ha incontrato gli eurodeputati italiani e leader eurosocialisti come il presidente tedesco dell'Europarlamento Martin Schulz e il primo vicepresidente olandese della Commissione europea Frans Timmermans.

Le leggi non scritte dell'Ue imporrebbero ai commissari

Ue un rinvio sulla manovra italiana — a dopo il referendum del 4 dicembre — per evitare interferenze nella politica interna. Ma Renzi, tramite Gentiloni, Gozi e il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, appoggiati da commissari eurosocialisti come il francese Pierre Moscovici e Federica Mogherini, ha chiesto una approvazione intermedia.

I commissari europopolari filo-Berlino vorrebbero invece richiami sugli alti rischi di violazione dei vincoli Ue di debito e deficit, come sulle altre criticità della manovra. Preferirebbero poi un rinvio al 2017 più breve di quello ottenuto dall'Italia per il 2016. La Commissione ha ammesso che non c'è ancora una decisione e che verrà concordata solo oggi nella riunione dei commissari.

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera Mercoledì 16 Novembre 2016

5

Primo piano | La legge di Bilancio

Casa, il governo ferma la nuova tassa

Salta l'accorpamento Imu-Tasi nell'Imi. Oggi verdetto Ue sui conti, dubbi su 3,4 miliardi di spese eccezionali

ROMA «Non sta né in cielo, né in terra». Dopo la tassa su Airbnb il premier Matteo Renzi blocca la nuova tassa sulla casa. L'Imi, che avrebbe sostituito Imu e Tasi con un'aliquota un po' più alta, fino all'11,4 per mille contro il 10,6 massimo di Imu e Tasi, era stata presentata con un emendamento alla legge di Bilancio dal capogruppo pd in Commissione Bilancio, Maino Marchi, suggerito dall'Associazione dei Comuni. Ma ha avuto vita brevissima. «Finché c'è questo governo — dice Luigi Marattin, sottosegretario a Palazzo Chigi con delega sugli enti locali — le tasse si riducono».

L'emendamento è stato ritirato, e dalla scena ne sono scomparsi altri 1.500, giudicati inammissibili dalla Commissione Bilancio. Compreso quello che ripristinava il progetto per il Ponte sullo Stretto di Messina. Ne restano da esaminare altri 3.500, ma i gruppi parlamentari si sono impegnati a portarne al voto, al massimo, 900.

Oggi intanto arriverà il primo verdetto della Commissione Ue sul bilancio del prossimo anno. I maggiori dubbi di Bruxelles riguardano la natura «eccezionale» delle spese che il governo vorrebbe fossero scomputate dal deficit. Tra

11,4

per mille, l'aliquota ipotizzata per l'Imi, la tassa che avrebbe sostituito l'Imu e la Tasi, che assieme raggiungono un'aliquota massima del 10,6%

queste ci sono i 6,2 miliardi per il terremoto, ma solo una parte (2,8 miliardi) sono legate direttamente al sisma. Nella lista il governo ha inserito anche quelle per i vecchi bonus sulle ristrutturazioni e la riqualificazione energetica degli edifici, quelle per la tutela idrogeologica e la messa in sicurezza delle scuole. In tutto 3,4 miliardi, che si spenderanno perché previsti per legge. Ma che, se la Ue dovesse dare verdetto negativo, dovrebbero essere compensati con tagli o nuove tasse per rispettare l'obiettivo di deficit al 2,3%

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER SAPERNE DI PIÙ
www.espressonline.it
www.espressonline.it

Il tour. La campagna referendaria del premier nell'isola, dove i sondaggi danno in netto vantaggio il No. Il 2 dicembre ultimo comizio a Catania

La Sicilia è la Florida d'Italia e Renzi va all'attacco "Prendiamola e vinciamo"

DAL NOSTRO INVIATO
EMANUELE LAURIA

CATANIA. «Sant'Agata, mi ha detto il vescovo, fa il tifo per noi...». Matteo Renzi scomoda anche la veneratissima patrona di Catania per far benedire il suo viaggio nella capitale del No. Forse non ci vorrà un miracolo per risalire la china dei sondaggi. Ma di certo il premier si è convinto che è qui, nella terra che conta un decimo degli abitanti d'Italia, che la sfida referendaria si può vincere. È la Sicilia, insomma, la regione-chiave. La Florida d'Italia, per usare una metafora che adottò alla vigilia delle Politiche un compagno di partito non esattamente amatissimo, di questi tempi: Pier Luigi Bersani. I numeri parlano chiaro, se ancora ci si può fidare delle rilevazioni demoscopiche: per tre istituti - Tekné, Ipr e Demopolis - la percentuale dei

Nove appuntamenti in un giorno. Faro sulla Sanità, il 50% del bilancio regionale

No nell'area geografica costituita da Sud e Isole oscilla fra il 54 e il 56 per cento, e la Sicilia si attesterebbe su quest'ultima e più robusta quota. Quella forbice di voti, fra gli otto e i dodici punti, costituisce un tesoretto cui non si può rinunciare. Anche perché è ampia la fascia degli indecisi.

Ecco il senso della terza visita sicula, nel giro di due mesi, di Renzi. Un tour a rotta di collo: nove eventi in poco più di 24 ore, che ieri lo ha tenuto fino a tarda ora a comiziare per il Si fra Ragusa e Siracusa, per coincidenza le stesse città dove Bersani, nove giorni fa, ha pubblicamente (e rumorosamente) dato voce al suo No. E questa frenetica due giorni renziana non sarà l'ultima apparizione del premier in Sicilia prima del voto perché, come ha precisato lo stesso premier ieri a Catania, proprio nella città etnea il 2 dicembre il presidente del Consiglio chiuderà la campagna referendaria. Le parole di Renzi, per l'Isola, sono al miele: «Una larga parte del nostro futuro si gioca in questa regione e non dal punto di vista elettorale, ma in riferimento a quello che c'è da fare per il Paese». Parole pronunciate in un hotel sul mare di Acicastello, nel corso di un incontro organizzato dall'ordine dei medici, davanti ai rappresentanti di un mondo della sanità che in Sicilia pesa, eccome: conta 50 mila dipendenti e incide sulla metà del bilancio regionale. A camici bianchi, manager di aziende pubbliche, ai rappresentanti degli infermieri e persino alle crocerossine sedute in prima fila, Renzi ha ricordato come il governo «quest'anno abbia messo due miliardi in più per la Sanità». E in tanti, da queste parti, attendono per i prossimi giorni il coup de theatre: «Confidiamo che in tempi

brevi arrivi lo sblocco di parte almeno delle 5000 assunzioni negli ospedali», dice l'assessore alla Salute Baldo Gucciardi (renziano). L'attenzione per l'Isola, d'altronde, è dimostrata da altri numeri sciorinati da Renzi. Che, sempre a Catania, ha inaugurato la torre biologica dell'Università correggendo il sindaco Enzo

Bianco (altro renziano) sui soldi fatti piovere su Catania: «Signor sindaco, te lo dico con affetto: tu dimentichi i 44 milioni per le periferie», ha detto a Bianco che ricordava come la città etnea abbia avuto nell'ultimo anno oltre un miliardo di euro da Roma.

Per carità, Renzi ci tiene, durante ogni tappa, a distinguere

l'attività istituzionale con quella legata al referendum. Ma la Sicilia rimane un'isola da coccolare, con i cinque miliardi del Patto per l'isola annunciati a settembre sotto il Tempio della Concordia e con i 500 milioni del contratto di programma fra Anas e Regione che oggi Renzi promuoverà in un maxi-cantiere della Cal-

tanissetta-Agrigento. Sono davvero gli straordinari, per il premier, messi in atto anche per contrastare la freddezza con cui alcuni leader Pd affrontano la madre di tutte le battaglie. «Ragazzi, se vinciamo qui, noi prevaliamo ovunque», ha detto a un gruppo di consiglieri regionali.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Il centrodestra

Berlusconi ferma Parisi. È scontro su Salvini

Lo stop: non potrà avere un ruolo nel centrodestra finché c'è il contrasto con il segretario del Carroccio
La replica: se Silvio vuole preferisce lui perderà le elezioni, la maggioranza degli italiani non è lepenista

ROMA La scomunica, brutale quanto inattesa, arriva al mattino nel corso della trasmissione *Radio Anch'io*. E capovolge, nel giro di un minuto, strategie, mosse e tattiche durate mesi: «Parisi? Sta cercando di avere un ruolo all'interno del centrodestra, ma avendo questa situazione di contrasto con Salvini credo che questo ruolo non possa averlo» dice Silvio Berlusconi, declassando di colpo l'uomo al quale sembrava aver affidato appena la scorsa estate la possibile leadership del centrodestra.

È un colpo di scena inatteso in queste dimensioni, anche se gli scricchiolii nel suo rapporto con l'ex candidato a sin-

La vicenda

● **Stefano Parisi** era stato incaricato da Berlusconi di ricostruire il centrodestra

● **Sabato** ha preso le distanze dalla manifestazione della Lega di Firenze provocando la rottura con Salvini

daco di Milano si sentivano da tempo. Ma un così brutale quasi berservito non era immaginabile per chi, molti fra gli stessi azzurri, pensavano che la sponda centrista offerta da Stefano Parisi facesse comodo al leader di FI per ridimensionare le velleità di comando di Salvini e frenare le ambizioni di forzisti filoleghisti come Toti.

E invece no: fedele alla sua linea, mai rinnegata, dell'importanza di tenere unita la coalizione «stante questa legge elettorale», Berlusconi dice sì che la guerra tra Salvini e Parisi è dovuta a «scontri personali» e non a «rotture», ma indica la strada da percorrere al-

meno fino al 5 dicembre, quando dopo il referendum si apriranno (se vincerà il No) diversi scenari: «Tutti i partiti che fanno parte della coalizione sanno che, se la rompono, si condannano all'irrelevanza. Stiamo lavorando a un programma condiviso, il resto appartiene al teatrino delle schermaglie e delle ambizioni personali».

Le reazioni al centro
Anche Alfano attacca: ha fatto flop come moderatore del centrodestra

La sconfessione fa pensare a una rottura profonda. E infatti Parisi a sera, tornando da Londra dove era andato a sostenere le ragioni del No, parla a *Porta a Porta* ed esprime tutta la delusione di chi si sente tradito, ma non china il capo né fa retromarcie: «Io vado avanti, nessun passo indietro. Se Berlusconi vuole Salvini leader, il centrodestra perde, perché la maggioranza degli italiani non è lepenista. Se vuole qualcuno che metta d'accordo la Lega con FI, dentro il suo partito è pieno, ma perdono le elezioni. Non credo Berlusconi si voglia far guidare da Salvini, credo che mi sosterrà, ma bisogna essere stabili, o la gente non

Corriere della Sera Mercoledì 16 Novembre 2016

POLITICA | 13

L'attualità

La delusione del leader di FI L'ex manager stupito: io non mollo, ci chiariremo

L'ex premier: non ha allargato il campo dei moderati



Domenica, dopo la mia convention a Padova, Berlusconi ha chiamato per congratularsi Stefano Parisi

ROMA Un fulmine «a ciel sereno, del tutto inaspettato». Stefano Parisi è a Londra, tappa di accreditamento internazionale nel suo tour «Megawatt» che andrà avanti — confermano i suoi — fino a gennaio, quando apprende delle parole durissime che Berlusconi gli ha indirizzato. Più che un altolà, sembra una scelta quella del Cavaliere: per salvare il rapporto con Salvini, ha scaricato lui. E dire che, ha ribadito Parisi agli amici, «ancora domenica, dopo la convention di Padova, mi ha telefonato congratulandosi, mi ha detto che dovevo continuare così... Ci chiariremo, non può finire così. Ma io non mollo, non mi fermo qui».

48,3

la percentuale presa da Parisi il 19 giugno al ballottaggio per le elezioni di Milano

Insomma, per dirla con i suoi, si «volta pagina». E infatti fino a ieri sera il clima era di gelo totale. Da Arcore non si vedeva nemmeno la necessità di «chiarire»: «Chi non lavora per l'unità della coalizione rischia di chiamarsi fuori da solo...», era la linea. Berlusconi, raccontano, già domenica era incupito sia per la piazza di Salvini con i suoi toni sempre più aggressivi — tanto da aver sconsigliato i suoi di presentarsi a Firenze (salvo poi non

impedirlo a Toti e mandando in avanscoperta la fedelissima Ronzulli) —, sia per la risposta arrivata da Padova da parte di Parisi. E ancor più lo avevano fatto arrabbiare le interviste di lunedì di Parisi, i fendenti mandati a Salvini, a FI, l'aver parlato a nome suo.

Nella cena di lunedì sera ad Arcore, organizzata per quello che lo stesso Toti temeva si trasformasse in un «processo» contro di lui — tanto che il governatore della Liguria si è

presentato col sorriso chiedendo che il suo avvocato non fosse «Ghedini, che è un po' troppo di parte», e rimettendosi alla «clemenza della Corte, sono certo presidente che mi darà la Grazia dopo che avrò spiegato le mie ragioni» —, il convitato di pietra è subito diventato Parisi: «Mi ha deluso — si è sfogato Berlusconi —, non ha allargato il campo dei moderati, ha litigato con tutto il partito raccogliendo alle sue convention, alla fine, so-



Parisi?
È finito, discorso chiuso che non merita neanche tre secondi di discussione
Matteo Salvini

capisce».

Se fra gli azzurri in tanti gioiscono per la caduta di quello che appariva il pupillo dell'ex premier, Salvini è sferzante: «Parisi? Finito, discorso chiuso che non merita neanche tre secondi di discussione. Dice che siamo estremisti e pensa ad Alfano e Verdini, se li tenga e se li goda». Ma è anche lo stesso Alfano a prendere le distanze dall'ex ad di Fastweb, interpretando l'uscita di Berlusconi come un «avanti un altro» rivolto a Parisi, ma incalzando Berlusconi: «Ora è campagna elettorale, ma prima o poi anche lui dovrà scegliere».

P. D. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lo un po' di scontenti di FI e poco altro, e si è autocandidato provocandomi problemi con Salvini col rischio di danneggiare la battaglia per il No», il senso del suo sfogo. Insomma, l'arrabbiatura contro Parisi ha fatto passare in secondo ordine quella contro Toti, che ha ribadito come la via da imboccare per impedire lo strappo di Salvini e Meloni sia di permettere alla sua classe dirigente di sgomitare confrontandosi con loro, senza entrare lui stesso nell'agone.

Non ha dato il via libera Berlusconi, ma sicuramente ha fatto capire come l'interlocutore di Salvini e Meloni debba restare lui, oggi e dopo il referendum quando si dovrà trattare sulla legge elettorale, senza supplenza di Toti e tantomeno slanci in avanti di Parisi. Anzi, Berlusconi starebbe pensando anche a un nuovo incontro con Salvini e Meloni, che però allo stato preferiscono rimandare tutto a dopo il referendum.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrodestra

Silvio scarica Parisi: "Litiga troppo" E lui replica: "Si tenga Salvini"

Per Berlusconi "non è un leader". La risposta di Mr. Chili: "Vado avanti, con la Lega si perde". Il segretario del Carroccio: "È finito". Ma l'ex premier striglia anche Toti

ROMA. «Ho sperato che diventasse il "federatore" del centrodestra, invece è stato capace di litigare con tutti. Non solo con Salvini e la Meloni, ma pure con Angelino Alfano, e ce ne vuole...» Silvio Berlusconi scuote la testa e anticipa a Giovanni Toti, seduto a cena lunedì sera ad Arcore con Gianni Letta e Niccolò Ghedini, la decisione che poi avrebbe ufficializzato ieri mattina. L'uscita a Radio Anch'io sa di "licenziamento": «Parisi sta cercando di avere un ruolo

all'interno del centrodestra ma avendo questo contrasto con Salvini non credo che possa averlo». Addio al manager aspirante leader, esultano in Transatlantico e al Senato i tanti parlamentari forzisti che avevano fatto dell'ex ad di Fastweb (intenzionato a rottamarli) il nemico numero uno.

Lui rientra da Londra, dove ha avuto incontri nella City, siede nel salotto di Porta a Porta e alza il tiro. Non ci sta a gettare la spugna, fa sapere, e andrà

avanti comunque. «Se Berlusconi vuole Salvini leader, il centrodestra perde perché la maggioranza degli italiani non è lepenista - avverte - io sono convinto ancora che Berlusconi mi sosterrà, non mi mollerà, non si farà guidare da Salvini, non credo che in un week end si cambi linea». Andare avanti, dunque, ma con chi? Dalla sua ci sono Antonio Tajani, il coordinatore siciliano Gianfranco Micciché, il senatore Francesco Giro. Ma nessuno di loro è pronto a schie-

rarsi contro il fondatore, in caso di rottura.

E coi forzisti insofferenti a cantare vittoria è anche Matteo Salvini, che considera l'ex Mr Chili candidato alla guida dei moderati «un discorso chiuso che non merita nemmeno tre secondi di discussione». Lo scontro tra i due dalle piazze di Firenze e Padova, sabato, era stato all'arma bianca. A Berlusconi comunque il capo della Lega manda l'ennesimo avvertimento: «Non vedo l'ora che sia

il 5 dicembre quando saranno i cittadini a scegliere, non certo questo o quel capo di partito». Del resto in corsa per la leadership lui c'è già da un pezzo, pronto alla sfida delle primarie.

Con l'impallinamento di Parisi però Berlusconi non ha voluto affatto cadere lo scettro al capo del Carroccio, tutt'altro, spiegano da Arcore. Nella cena con Toti dell'altra sera il Cavaliere è stato piuttosto schietto col suo uomo avvicinatosi fin troppo a Salvini. «Non possia-

Il manager: "Silvio mi sosterrà, non si cambia linea in un week end"
Ma i forzisti esultano

mo andare dietro alla Lega, coi suoi toni urlati, tanto meno confluire in un partitone unico, cancellando la nostra storia e consegnandola al signor Salvini, vorrei che questo ti fosse chiaro: chi la pensa diversamente è fuori». Clima pacato, a cena, ma è un avvertimento anche questo, che il governatore ligure accoglie senza fiatare, raccontano. «Io non ho alcuna intenzione di fare una fusione, spero in un rilancio di Forza Italia e in un tuo impegno sempre più diretto, presidente, ma con Parisi che spara contro di noi e contro gli alleati perdiamo solo consensi - ha spiegato l'ex direttore Mediaset - L'unica strada invece è la coalizione, con Lega e Fdi, con loro governiamo in Liguria e altrove». Il leader gli dà ragione, quantomeno su Parisi: «Ai suoi incontri in giro per l'Italia solo vecchie guardie e gente Ncd, ha fallito».

(c.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il referendum

Veltroni in campo per il Sì "Temo l'instabilità e il tramonto delle riforme"

Nuovo scontro sul voto all'estero, il M5S parla di brogli. Il governo: "Sarà tutto regolare". Il Pgd della Cassazione chiede di respingere l'ultimo ricorso

SILVIO BUZZANCA

ROMA. Nello scontro quotidiano fra il Sì e il No, ieri i favorevoli alla riforma hanno incassato l'appoggio esplicito di Walter Veltroni. «Non mi piace questo clima da guerra civile e temo l'instabilità politica che potrebbe aprirsi se dovesse vincere il No, perché un momento di instabilità sarebbe molto pericoloso per l'Italia», ha detto l'ex segretario del Partito democratico per motivare la sua scelta, sciogliendo anche i dubbi espressi qualche mese fa. Veltroni ha anche aggiunto: «Non penso che questa riforma sia la panacea di tutti i mali, ma penso che sia la scelta che favorisce l'innovazione. E poi diciamo, se non passa la riforma, se ne riparerà tra tanti anni».

Lo scontro sul voto all'estero intanto continua e si sposta addirittura sull'allarme brogli. Beppe Grillo e il suo blog attaccano. In

un post firmato Vito Crimi si legge, infatti, che siamo di fronte ad uno «scenario reale che rischia di inficiare un voto di importanza vitale per il paese, come quello sul referendum costituzionale del 4 dicembre».

Il senatore grillino denuncia «il rischio

che le schede non vengano consegnate agli aventi diritto e che le stesse siano intercettate da qualcuno e usate per esprimere il voto all'insaputa del votante».

Crimi aggiunge alla sua protesta anche una denuncia dell'ambasciatrice Cristina Ravaglia che nel 2013, dopo le politiche avrebbe scritto al Quirinale e al Viminale segnalando «procedure incostituzionali di modalità di voto dall'estero non garantite da libertà e segretezza».

Il post del senatore grillino fa parte di una pagina che si apre con un articolo di Aldo Giannuli in cui si afferma che la riforma Boschi-Renzi altro non è che il compimento del progetto di Licio Gelli. Un escalation che

IL SONDAGGIO

RIFORMA ASSOCIATA ALL'ESECUTIVO, CALA IL SÌ

«Il favore degli elettori per la riforma cala quando la riforma viene esplicitamente associata al governo».

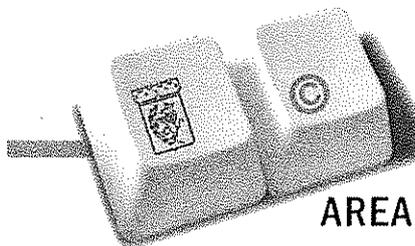
Lo rivela un'indagine dell'Istituto universitario europeo di Fiesole con l'Università di Zurigo e Swg su un campione di 2300 elettori. Se si specifica che è «uno dei punti centrali del governo» il consenso ai Sì scende sotto il 15%.

fa parte di uno sforzo collettivo dei grillini fra la gente che si dovrebbe concludere con una grande manifestazione, forse a Roma, a San Paolo fuori le Mura, il 26 novembre, presente Grillo.

Ai timori del leader M5S risponde una nota della Farnesina dove si assicura che «il ministero degli Esteri è come di consueto impegnato con serietà e rigore per garantire ai cittadini italiani residenti all'estero o che si trovano temporaneamente fuori dai confini nazionali di votare secondo le modalità previste dalla legge». Il governo ha anche preso le distanze dall'invio in Israele delle lettere con l'indirizzo "Gerusalemme-Palestina", spiegando che negli elenchi elettorali non è presente la parola Palestina.

Infine ieri è iniziato in Cassazione la discussione del ricorso presentato dal Codaccons contro il quesito referendario. Il Pgd della Cassazione ha chiesto di respingerlo. La decisione fra dieci giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

LA NOVITÀ INTERESSA 4.471 VINCITORI E 151.378 IDONEI

Concorsi pubblici, proroga delle graduatorie fino al 2017

ROMA. Ossigeno per le amministrazioni in affanno ma anche speranza per chi è in fila. Il Governo è pronto a prorogare di un anno tutte le graduatorie dei concorsi pubblici in scadenza. La strada sarà quella di una modifica alla legge di Bilancio.

La novità interessa 4.471 vincitori e 151.378 idonei, tanti sono gli italiani in attesa di una chiamata. Ma l'allungamento fino a tutto il 2017 era stato chiesto anche dalle amministrazioni, in particolare dai Comuni, a caccia di personale. La ministra della Pa, Marianna Madia, aveva già dato un segnale di apertura che ora prende la forma di un emendamento alla manovra.

D'altra parte emettere nuovi bandi e indire altre selezioni ha un costo, mentre mantenere in piedi una graduatoria non ha alcun onere. Inoltre per fare concorsi occorre tempo, cosa che gli enti locali non hanno, avendo bisogno immediato di lavoratori. Il tutto combacerebbe con l'allentamento dei vincoli al turnover. Una misura d'emergenza,

quindi, destinata a traghettare il sistema verso nuove modalità di reclutamento, da mettere nero su bianco nel Testo Unico del pubblico impiego, che il Governo presenterà entro febbraio prossimo.

La proroga, che già trova il sostegno del Movimento Cinque Stelle, risponde dunque sia al pressing dell'Anci, il presidente Antonio Decaro aveva scritto alla ministra, sia a quello delle migliaia di vincitori e idonei. «Accogliamo con grande piacere» la novità, commenta con soddisfazione il comitato nazionale XXVII ottobre, da tempo voce di chi aspetta un'assunzione. Proprio in mattinata, infatti, il comitato era stato ricevuto al ministero della Pa, dopo un sit-in sotto Palazzo Vidoni.

Poco prima erano saliti nelle sede della Funzione Pubblica i sindacalisti della Confisol Unsa e della Fials Confisal, che si erano detti pronti allo sciopero della fame senza rassicurazioni sul rinnovo del contratto degli statali, altro fronte caldo della Pa. Anche in questo caso però sarebbero ar-



MADIA A lei l'appello di Anci e sindacati

rivate delle garanzie: «Il Governo ci ha fatto sapere che si impegnerà a massimizzare il più possibile le risorse da destinare ai rinnovi», fa sapere al termine dell'incontro il segretario generale dell'Unsa, Massimo Battaglia.

Ma se la partita sulle assunzioni nel pubblico impiego va ormai definendosi, per i contratti c'è ancora da attendere e probabilmente tutto sarà più chiaro solo dopo che il governo convocherà i sindacati, ufficializzando lo sblocco.

Marianna Berti

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 16 novembre 2016

PRIMO PIANO | 3

IL TRAINO DELLA PRODUZIONE

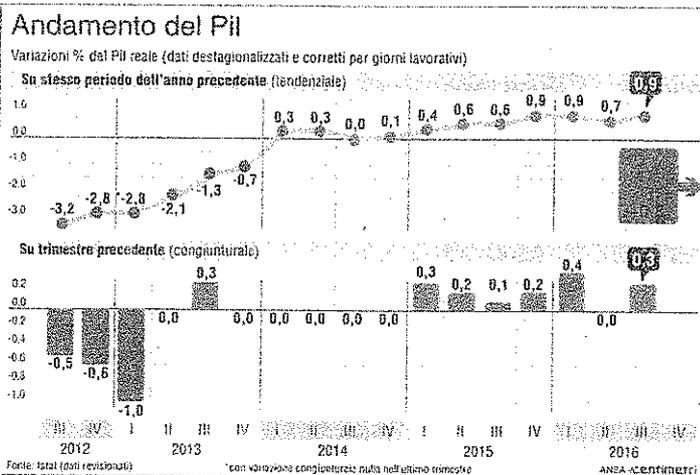
Il dato di agosto si è tramutato nella crescita del terzo trimestre. La rivincita di Padoan: «Le previsioni sono affidabili»

Pil in rialzo, debito giù terzo trimestre positivo

Premier galvanizzato: «Senza riforme cresce solo lo spread»

ROMA. L'economia italiana torna a crescere «in modo sostenuto», come lo ha definito con soddisfazione Pier Carlo Padoan. Nel terzo trimestre dell'anno il Pil è rimbalzato dello 0,3% contro la crescita zero dei tre mesi precedenti, salendo dello 0,9% rispetto allo stesso periodo del 2015. Un vero e proprio colpo di acceleratore - dovuto in gran parte al balzo della produzione industriale di agosto - che ha permesso all'Istat di calcolare una crescita acquisita per fine anno dello 0,8%, perfettamente in linea con gli obiettivi fissati dal governo nella Nota di aggiornamento al Def.

La stima preliminare dell'Istituto di statistica, arrivata a meno di tre settimane dal referendum insieme al dato altrettanto positivo sul debito pubblico, sceso a settembre a 2.212,6 miliardi, si traduce così in un vero e proprio assist per Matteo Renzi, impegnato anima e corpo nella campagna per il sì. «Con le riforme sale il Pil, senza riforme sale lo spread», ha twittato il presidente del Consiglio, non perdendo l'occasione per legare ancora una volta l'andamento dell'economia con il destino del programma riformatore. In realtà, nota l'Upb, la risalita dello spread è do-



voluta più all'esito delle elezioni americane e alle conseguenze della vittoria di Donald Trump sui titoli di Stato che all'incertezza legata al voto italiano, ma il governo può comunque contare sul fatto che il rafforzamento estivo del Pil ha rimesso in carreggiata l'Italia rispetto al resto d'Europa. Nel trimestre l'Ue a 19 è cresciuta infatti proprio dello 0,3%. E a frenare più del previsto è stata stavolta la locomotiva tedesca, rimasta, come ha

voluta puntualizzare anche Renzi, sotto la media Ue con un tasso di crescita dello 0,2%.

Non a caso, anche Padoan rivendica che «l'economia è sulla strada giusta» e che le tanto contestate stime di crescita dell'esecutivo «sono affidabili». Il dato permette al titolare di Via XX Settembre di prendersi quasi una rivincita dopo le polemiche delle ultime settimane e dopo quelle che ha definito «critiche folkloristiche» avan-

zate dall'opposizione sul deficit al 2,4%. A Montecitorio per incontrare i deputati Pd, il ministro ha infatti sottolineato che la stima Istat dà ragione all'esecutivo «e torto ad altri». Il ministro ha però anche riconosciuto che occorre «spingere per accelerare» e per questo ha difeso ancora una volta i pilastri della manovra 2017, pensata proprio per dare un ulteriore stimolo alla crescita, puntando sul calo delle tasse e sostegno agli investimenti.

Nel terzo trimestre, l'economia italiana è stata trainata da industria e servizi, a discapito dell'agricoltura, e dalla domanda interna che ha compensato positivamente il contributo negativo delle esportazioni. L'exploit estivo della produzione industriale potrebbe però, secondo gli analisti di Intesa SanPaolo, non ripetersi con lo stesso vigore anche nell'ultima parte dell'anno. La previsione per il quarto trimestre è infatti ancora positiva, ma più cauta, attorno al +0,1%. Un rallentamento che comunque non comprometterebbe il risultato finale tanto che, «dopo il dato odierno, i rischi sulla stima di 0,8% per la crescita media annua 2016 sono verso l'alto».

Mila Onder

Tributi locali. In «Gazzetta» il decreto che prova ad accelerare le modalità di restituzione dell'imposta versata in eccesso

Tre opzioni per i rimborsi dell'Imu statale

Pasquale Mirto

Con il Dm 26 ottobre 2016, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» dell'11 novembre 2016 si aggiunge (in ritardo) un ulteriore tassello alla procedura dei rimborsi Imu che lo Stato deve ai contribuenti.

Occorre subito rilevare che i primi rimborsi sarebbero dovuti arrivare ai contribuenti entro settembre, perché non sono pochi i Comuni che hanno fin da subito caricato le istanze sulla piattaforma ministeriale, rispettando la prima scadenza del 27 giugno, poi "prorogata" con

circolare ministeriale al 30 gennaio 2017. Lo stesso Mef, nella circolare n. 1 del 14 aprile 2016 aveva precisato che si sarebbero dovuti restituire entro 90 giorni dalla data di ricezione delle istanze, ovvero dalla data di caricamento delle stesse sulla piattaforma informatica, termine che è appunto trascorso invano.

Il nuovo Dm cerca di accelerare la procedura per porre fine ad una storia ormai infinita e poco rispettosa dei diritti dei contribuenti che aspettano invano di ricevere quanto versato in eccesso da più di quattro anni.

Il Dm individua tre modalità per effettuare i rimborsi. La prima prevede rimborsi massivi, attraverso ordinativi di pagamento collettivo, sulla base di liste automatizzate contenenti, in corrispondenza del singolo nominativo, le generalità dell'avente diritto, l'ammontare dell'imposta da rimborsare e il codice Iban del conto corrente bancario o postale, intestato al beneficiario del rimborso, e si immagina anche l'ammontare degli interessi.

Nell'ipotesi di mancata indicazione da parte del contribuente

delle coordinate bancarie o postali l'accreditamento è invece disposto con ordinativi di pagamento individuali, tenendo però conto delle disposizioni recate dal Dln. 138/2011, il quale prevede che le operazioni di pagamento delle pubbliche amministrazioni devono essere disposte mediante l'utilizzo di strumenti telematici, con l'ulteriore previsione che gli eventuali pagamenti per cassa non possono, comunque, superare l'importo di 1.000 euro.

Se l'importo da rimborsare è pari o inferiore a 1.000 euro il Dm 26 ottobre 2016 prevede l'emis-

sione di un bonifico domiciliato presso gli uffici postali per il pagamento in contanti, che può essere effettuato al beneficiario del rimborso entro il secondo mese successivo a quello di esigibilità.

Per importi superiori a 1.000 euro è invece prevista l'emissione di un vaglia cambiario non trasferibile della Banca d'Italia, sempre intestato al beneficiario del rimborso.

L'art. 3 del Dm prevede poi che le somme relative ai bonifici postali non riscossi ed ai vagli cambiari non andati a buon fine, per qualsiasi motivo, sono riversate in un apposito conto corrente intestato al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, Ispettorato generale per la finan-

Istruzione. Ci sarà tempo fino al 6 febbraio

Iscrizioni a scuola aperte dal 16 gennaio

Claudio Tucci
ROMA

Per le famiglie alle prese con l'iscrizione dei propri figli al prossimo anno scolastico alle prime classi di elementari, medie e superiori arrivano le indicazioni operative: la procedura online si aprirà alle ore 8 del 16 gennaio e si avrà tempo fino alle ore 20 del 6 febbraio. Già dal 9 gennaio si potrà accedere al portale ministeriale (www.iscrizioni.istruzione.it); e si conferma che per gli alunni con cittadinanza non italiana sarà lo stesso sistema a creare un "codice provvisorio" che poi verrà sostituito con il codice fiscale definitivo. Le iscrizioni online riguardano anche i corsi di istruzione e formazione dei Centri professionali (nelle Regioni che hanno aderito). Per le scuole dell'infanzia la procedura rimane cartacea; mentre è facoltativa per gli istituti paritari.

Il dicastero guidato da Stefania Giannini ha giocato d'anticipo e ieri ha inviato a scuole ed enti locali la circolare sulle iscrizioni al-

l'anno scolastico 2017/2018. Saranno interessate circa 1,5 milioni di famiglie. «Il primo passo - spiega Carmela Palumbo, dg per gli Ordinamenti scolastici del Miur - è l'individuazione dell'istituto d'interesse attraverso il portale "Scuola in Chiaro", che ormai raccoglie i profili di tutti i plessi e contiene informazioni utili alla scelta, dall'organizzazione oraria e del curriculum, agli esiti lavorativi».

All'infanzia potranno essere iscritti i bambini che compiono tre anni al massimo entro il 30 aprile 2018. Alla primaria si dovranno indicare altre due scuole (oltre alla prima scelta); e alle medie si esprimerà la preferenza per le 30 o 36 ore, elevabili fino a 40 ore (tempo prolungato), in presenza di servizi e strutture idonee. Alle superiori, si dovrà scegliere anche l'indirizzo di studio (e fino a un massimo di altre due scuole di gradimento).

www.scuola24.ilssole24ore.com

Leggi la circolare

© RIPRODUZIONE RISERVATA

za delle pubbliche amministrazioni, per essere riutilizzate ai fini del rinnovo del pagamento a favore del creditore.

Infine, va ricordato che molti Comuni non hanno ancora terminato le procedure di caricamento dei rimborsi nella speranza che i diversi problemi operativi, ad iniziare dall'obbligo di caricamento manuale, anziché massivo ed informatizzato, siano risolti entro il 30 novembre, data indicata dal Mef nella circolare n. 3/DF del 21 giugno 2016 come termine massimo per completare gli aggiornamenti della piattaforma informatica, nella speranza che almeno questo termine sia rispettato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liquidazioni. Coefficiente di rivalutazione a quota 1,320093

Calcolo Tfr, definito il valore di ottobre

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

A ottobre il coefficiente per rivalutare le quote di Trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2015 è pari a 1,320093. L'articolo 2120 del codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata va rivalutata. Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello "senza tabacchi lavorati". In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente e quello in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

L'indice Istat per ottobre è, come il mese precedente, pari a 100,0. A partire dai dati di gennaio 2016 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2015 (la base precedente era 2010=100). La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2015, su cui si calcola il 75%, applicando il coefficiente di raccordo emanato dall'Istat (1,071) è 0,093458. Pertanto il 75% è 0,070093.

A ottobre il tasso fisso è pari ad 1,250. Sommando quindi il 75% (0,070093) più il tasso fisso (1,250), si ottiene il coefficiente di rivalutazione pari a 1,320093.

In caso di corresponsione di una anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica, sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata. Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

Non è soggetta a rivalutazione la quota di Tfr versata dai lavoratori ai Fondi di previdenza complementare. Va invece rivalutata dal datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal dipendente di una azienda con almeno 50 dipendenti, che non ha aderito alla previdenza complementare.

I coefficienti annuali e mensili

Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Aumento prezzi al consumo operai e impiegati				Tasso fisso 1,5%	Totale F + G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3)	Montante mese (2)	Montante progressivo (3)
	Indice Istat	Diff. (1)	Incidenza %	75% di E							
1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità											
Maggio		134,7									
Dicembre	5-12	14-1-83	148,2	13,5	10,02227	7,516703	0,875	8,391703	8,391703	1,08391703	1,08391703
Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente											
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181,8	14,7	8,797127	6,597845	1,500	8,097845	30,133594	1,08097845	1,30133594
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197,4	15,6	8,580858	6,435643	1,500	7,935643	40,460531	1,07935643	1,40460531
Dicembre 1985			103,5 (4)								
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	108	4,5	4,347826	3,260869	1,500	4,760869	47,147672	1,04760869	1,47146720
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	113,5	5,5	5,092592	3,819444	1,500	5,319444	54,975110	1,05319444	1,54975110
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	119,7	6,2	5,462555	4,096916	1,500	5,596916	63,648926	1,05596916	1,63648926
Dicembre 1989	15-12	14-1-1990	127,5	7,8	6,516290	4,887217	1,500	6,387217	74,410155	1,06387217	1,74101545
Dicembre 1989			102,657 (5)								
Dicembre 1990	15-12	14-1-1991	109,2	6,5	6,373652	4,780239	1,500	6,280239	85,035541	1,06280239	1,85035541
Dicembre 1991	15-12	14-1-1992	115,8	6,6	6,043956	4,532967	1,500	6,032967	96,198674	1,06032967	1,96198674
Dicembre 1991			115,695 (6)								
Dicembre 1992	15-12	14-1-1993	121,2	5,5	4,757410	3,568057	1,500	5,068057	106,142345	1,05068057	2,06142345
Dicembre 1992			101,934 (7)								
Dicembre 1993	15-12	14-1-1994	106	4,0	3,988448	2,991336	1,500	4,491336	115,400891	1,04491336	2,15400891
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	110,3	4,3	4,056603	3,042482	1,500	4,542482	125,185374	1,04542482	2,25185375
Dicembre 1995	15-12	14-1-1996	116,7	6,4	5,803357	4,351768	1,500	5,851768	138,362699	1,05851768	2,38362699
Dicembre 1995			102,278 (8)								
Dicembre 1996	15-12	14-1-1997	104,9	2,6	2,562896	1,922172	1,500	3,422172	146,519881	1,03422172	2,46519881
Dicembre 1997	15-12	14-1-1998	106,5	1,6	1,525262	1,143947	1,500	2,643947	153,037735	1,02643947	2,53037735
Dicembre 1998	15-12	14-1-1999	108,1	1,6	1,502347	1,126761	1,500	2,626761	159,684430	1,02626761	2,59684430
Dicembre 1999	15-12	14-1-2000	110,4	2,3	2,127660	1,595745	1,500	3,095745	167,723597	1,03095745	2,67723597
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113,4	3,0	2,717391	2,038043	1,500	3,538043	177,195774	1,03538043	2,77195774
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116	2,6	2,392769	1,719577	1,500	3,219577	186,120305	1,03219577	2,86120305
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119,1	3,1	2,672414	2,004310	1,500	3,504310	196,116848	1,03504310	2,96146848
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121,8	2,7	2,267003	1,700252	1,500	3,200252	205,624293	1,03200252	3,05624293
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123,9	2,1	1,724138	1,293103	1,500	2,793103	214,160696	1,02793103	3,14160696
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126,3	2,4	1,937046	1,452785	1,500	2,952785	223,437184	1,02952785	3,23437184
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128,4	2,1	1,662708	1,247031	1,500	2,747031	232,322103	1,02747031	3,32322103
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131,8	3,4	2,647975	1,985981	1,500	3,485981	243,906789	1,03485981	3,43906789
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134,5	2,7	2,048558	1,536419	1,500	3,036419	254,349239	1,03036419	3,54349239
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135,8	1,3	0,966543	0,724907	1,500	2,224907	262,233180	1,02224907	3,62233180
Dicembre	15-12	14-1-11	138,4	2,6	1,914580	1,435935	1,500	2,935935	272,868111	1,02935935	3,72868111
Dicembre 2010			100 (9)								
Dicembre 2011	15-12	14-1-12	104	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,880058	287,335609	1,03880058	3,87335609
Dicembre 2012	15-12	14-1-13	106,5	2,5	2,403846	1,802885	1,500	3,302885	300,128857	1,03302885	4,00128857
Dicembre 2013	15-12	14-1-14	107,1	0,6	0,56338	0,422535	1,500	1,922535	307,8215	1,01922535	4,078215
Dicembre 2014	15-12	14-1-15	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	313,938797	1,01500000	4,13938797
2015 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2014 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	106,5	0,0	0,000000	0,000000	0,125	0,125000	314,456220	1,00125000	4,14456220
Febbraio	15-2	14-3	106,8	0,0	0,000000	0,000000	0,250	0,250000	314,973644	1,00250000	4,14973644
Marzo	15-3	14-4	107,0	0,0	0,000000	0,000000	0,375	0,375000	315,491067	1,00375000	4,15491067
Aprile	15-4	14-5	107,1	0,1	0,093458	0,070093	0,500	0,570093	316,298635	1,00570093	4,16298635
Maggio	15-5	14-6	107,2	0,2	0,186916	0,140187	0,625	0,765187	317,105203	1,00765187	4,17105203
Giugno	15-6	14-7	107,3	0,3	0,280374	0,210280	0,750	0,960280	317,913770	1,00960280	4,17913770
Luglio	15-7	14-8	107,2	0,2	0,186916	0,140187	0,875	1,015187	318,414100	1,01015187	4,18141000
Agosto	15-8	14-9	107,4	0,4	0,378832	0,280374	1	1,280374	319,238761	1,01280374	4,19238761
Settembre	15-9	14-10	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,125	1,125000	318,595608	1,01125000	4,18595608
Ottobre	15-10	14-11	107,2	0,2	0,186916	0,140187	1,250	1,390187	319,693320	1,01390187	4,19693320
Novembre	15-11	14-12	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,375	1,375000	319,630455	1,01375000	4,19630455
Dicembre	15-12	14-1	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	320,147879	1,01500000	4,20147879
Dicembre 2015			100 (10)								
2016 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2015 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	99,7	-0,2	-0,206822	-0,155117	0,125	0,125000	320,673064	1,00125000	4,206673064
Febbraio	15-2	14-3	99,5	-0,4	-0,407009	-0,305257	0,250	0,250000	321,198249	1,00250000	4,21198249
Marzo	15-3	14-4	99,6	-0,3	-0,306916	-0,230187	0,375	0,375000	321,723434	1,00375000	4,21723434
Aprile	15-4	14-5	99,6	-0,3	-0,306916	-0,230187	0,500	0,500000	322,248618	1,00500000	4,22248618
Maggio	15-5	14-6	99,7	-0,2	-0,206822	-0,155117	0,625	0,625000	322,773803	1,00625000	4,22773803
Giugno	15-6	14-7	99,9	0,0	-0,006636	-0,004977	0,750	0,750000	323,298988	1,00750000	4,23298988
Luglio	15-7	14-8	100,0	0,1	0,093458	0,070093	0,875	0,945093	324,118669	1,00945093	4,24118669
Agosto	15-8	14-9	100,2	0,3	0,293645	0,220234	1,000	1,220234	325,274665	1,01220234	4,25274665
Settembre	15-9	14-10	100,0	0,1	0,093458	0,070093	1,125	1,195093	325,169039	1,01195093	4,25169039
Ottobre	15-10	14-11	100,0	0,1	0,093458	0,070093	1,250	1,320093	325,694224	1,01320093	4,25694224

NOTE: (1) Anno 1982: dicembre su maggio. Dal 1983 al 2002: dicembre su dicembre. Per gli anni 2003 e 2004, mese di competenza sul mese di dicembre dell'anno precedente. (2) Il coefficiente della colonna "H" consente di determinare solo l'importo della rivalutazione; quello della colonna "L" consente di determinare il montante, cioè capitale e rivalutazione; ad esempio, ipotizzando un Tfr al 31 dicembre 2002 di 516,46 euro, la rivalutazione al 31 dicembre 2003 si ottiene calcolando il 3,200252%, l'intero ammontare (Tfr più rivalutazione) si ottiene invece moltiplicando 516,46 x 1,03200252 = 532,99 euro. (3) Il coefficiente progressivo si usa soprattutto per determinare la "quota eccedente" che, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, del Testo unico delle imposte sui redditi, deve essere scomputato dal Tfr per determinare il reddito di riferimento e, quindi, l'aliquota in base alla quale la quota imponibile del Tfr deve essere tassata. La "quota eccedente" è quella parte della vecchia indennità di anzianità maturata in quanto il contratto prevedeva di considerare come base di calcolo un importo superiore a una mensilità. Ad esempio, un dirigente di azienda commerciale assunto il 1° gennaio 1978 e cessato il 31 dicembre 2003. Al 31 maggio 1982 l'indennità di anzianità è stata calcolata in base a una mensilità e mezza di servizio fino al 31 dicembre 1980 e in base a una mensilità fino al 31 maggio 1982. Ipotizzando una retribuzione di 1.032,91 euro si avrà 1.032,91 (una mensilità) x 4 anni + 5/12 = 4.562,04 e 516,46 (1/2 mensilità) x 3 anni (fino al 31 dicembre 1980) = 1.549,37 per un totale complessivo di 6.111,41 euro. La quota eccedente è costituita da 1.549,37 che, in sede di tassazione del Tfr al 31 dicembre 2003 deve essere detratta dal Tfr stesso solo ai fini della determinazione del reddito di riferimento dopo averla rivalutata del 205,624293 (colonna "L"). Per ottenere il montante si moltiplica per 3,05624293 (colonna "M"). (4) Nuova serie 1985 = 100. (5) Nuova serie 1989 = 100. (6) Il nuovo indice ottenuto depurando il mese di dicembre 1991 della voce "tabacchi lavorati" usciti dal paniere Istat dal febbraio 1992. (7) Nuova serie 1992 = 100. (8) Nuova serie 1995 = 100. (9) Nuova serie 2010 = 100. (10) Nuova serie 2015 = 100

GIUSTIZIA PENALE

Cassazione. L'aggravante non scatta 4mila volte (non più 2mila) la quantità di principio attivo detenuto in un giorno

Droga, raddoppia l'ingente quantità

Il valore indicato dalle Sezioni unite non teneva conto dell'annullamento del Dm

Patrizia Maciocchi
ROMA

Per le droghe leggere, il quantitativo minimo di principio attivo al di sotto del quale non scatta l'aggravante dell'ingente quantità, è pari a 4mila volte e non più 2mila volte il quantitativo di principio attivo che può essere detenuto in un giorno.

La Corte di cassazione, con la sentenza 47978, corregge la rotta sulla determinazione dell'ingente quantità, raddoppiando i valori da 2 mila a 4 mila, co-

me effetto dell'annullamento da parte del Tar del decreto ministeriale del 2006. Il Tar Lazio (sentenza 2487 del 2007) ha, infatti, annullato la norma con la quale il ministero della Salute aveva innalzato il moltiplicatore della dose media singola da 20 a 40. Su quei valori, fissati prima del colpo di spugna dei giudici amministrativi, si erano basate le Sezioni unite (Sentenza Biondi 36258/2012) per determinare, nelle droghe leggere e in particolare nell'hashish, la quantità massima giornaliera

di principio attivo che poteva essere detenuta, indicandola «espressamente nella misura di 1.000,00 mg, ipotizzando una percentuale media di principio attivo del 5% e un quantitativo lordo di sostanza di circa 50 kg». Dopo l'annullamento del Dm da parte del Tar Lazio il "tetto" di principio giornaliero massimo è stato riportato nella misura originaria di 500 mg.

Per i giudici della terza sezione penale è dunque giusto "correggere" i valori indicati dalla Sentenza Biondi. Per la Supre-

ma corte dunque la quantità minima di principio attivo di sostanza stupefacente, tipo hashish, al di sotto del quale non è ravvisabile la circostanza aggravante, prevista dall'articolo 80 del Dpr 309/1990, deve essere necessariamente pari al doppio di quella indicata, erroneamente dalle Sezioni unite Biondi. Il "limite" è pari a 4 mila e non 2 mila volte «il quantitativo di principio attivo che può essere detenuto in un giorno (corrispondente a 2 kg di principio attivo, che del resto coincide con

quanto ipotizzato immaginando un quantitativo lordo di sostanza pura al 5%)».

Nel caso specifico, il raddoppio del valore non salva però il ricorrente dall'aggravante. Nella vicenda esaminata dai giudici, infatti, il principio attivo e la enorme quantità di dosi ricavabili, dallo stupefacente detenuto era tale da «invadere un'intera città di provincia in un solo giorno». La Cassazione ricorda che la ratio della legge 309/1990 sta proprio nell'incremento del pericolo della sa-

lute pubblica, che scatta ogni volta che il quantitativo di sostanza, oggetto di imputazione, pur non raggiungendo i valori massimi, è tale da creare le condizioni per agevolare il consumo da parte di un rilevante numero di tossicodipendenti, secondo la valutazione «del giudice di merito che, vivendo la realtà sociale del comprensorio territoriale nel quale opera è da ritenersi in grado di apprezzare specificamente la ricorrenza di tale circostanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte Ue. Legittimo lo sbarramento ai concorsi

In Polizia con limiti di età

Marina Castellaneta

Limiti di età nei concorsi per l'accesso alle attività operative nella polizia compatibili col diritto Ue. Per la Corte di giustizia Ue, che si è pronunciata ieri (C-258/15), fissare un'età massima per attività non amministrative non contrasta con la direttiva 2000/78 che dà il quadro per la parità di trattamento in materia di occupazione e condizioni di lavoro.

Al centro della vicenda, un concorso per polizia della Comunità autonoma dei Paesi Baschi, chiuso a candidati con più di 35 anni. Un requisito considerato dal ricorrente contrario al divieto di discriminazione per età. È vero - scrive la Corte - che la direttiva mira a eliminarla, ma per alcune attività possono essere richieste caratteristiche essenziali per le funzioni da

svolgere. L'attività operativa di un agente è strettamente legata a un'attitudine fisica, per proteggere persone e beni, assicurare l'esercizio dei diritti e delle libertà individuali e garantire la sicurezza dei cittadini. Così, tenendo conto che gli assunti sono chiamati a svolgere «i compiti più gravosi dal punto di vista fisico durante un periodo relativamente lungo della carriera», il limite di età è giudicato legittimo.

Proprio il fatto che i nuovi assunti sono destinati ai compiti più impegnativi sul piano fisico e che un'assunzione in età più avanzata potrebbe compromettere il risultato fa dire alla Corte che la condizione dell'età persegue un fine compatibile con la direttiva. Via libera anche sotto il profilo della proporzionalità della misura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma. Entro fine anno i nuovi statuti - Le società devono produrre beni e servizi a interesse generale

Partecipate solo per attività-core

Sono vietati i soci con attività estranee alle finalità istituzionali

PAGINA A CURA DI
Angelo Busani

Il 31 dicembre è il termine fissato dalla legge di riforma delle società a partecipazione pubblica (il Dlgs 175/2016) per adeguare gli statuti delle società a controllo pubblico, quelle in cui una amministrazione pubblica esercita il controllo, cioè quando ha la maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria della controllata (o voti sufficienti per esercitarvi un'influenza dominante o la esercita in conseguenza di particolari vincoli contrattuali) ed è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche della controllata in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali.

Per amministrazioni pubbliche si intendono tutte quelle dello Stato, le aziende e le amministrazioni statali a ordinamento autonomo, Regioni, Province, Comuni, Comunità montane e loro aggrega-

zioni, Università, istituti case popolari, Camere di commercio, enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, enti del Servizio sanitario nazionale, l'agenzia per la Rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran), le agenzie di

LA GOVERNANCE

Di norma si deve avere un amministratore unico ma sono ammesse deroghe, che andranno fissate con un Dpcm entro marzo

cui al Dlgs 300/1999 e il Coni.

Il Dlgs 175/2016 dispone che le amministrazioni pubbliche possono partecipare solo a società, anche consortili, in forma di Spa o di Srl, anche in forma cooperativa. Non possono essere socie (nemmeno di minoranza) di società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non stret-

tamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali. Fatta questa premessa, le amministrazioni pubbliche possono essere socie esclusivamente (salvo speciali deroghe) di società aventi a oggetto:

- la produzione di un servizio di interesse generale, inclusi realizzazioni e gestione di reti e impianti funzionali ai servizi;
- la progettazione e la realizzazione di un'opera pubblica sulla base di un accordo di programma fra amministrazioni pubbliche;
- la realizzazione e la gestione di un'opera pubblica o l'organizzazione e la gestione di un servizio d'interesse generale attraverso un contratto di partenariato con un imprenditore appositamente selezionato;
- l'autoproduzione di beni o servizi strumentali all'ente pubblico partecipante;
- i cosiddetti servizi di committenza;
- la valorizzazione del patrimonio immobiliare della pub-

blica amministrazione;

- la gestione di spazi fieristici e l'organizzazione di eventi fieristici, nonché la realizzazione e la gestione di impianti di trasporto a fune per la mobilità turistico-sportiva in aree montane.

L'organo amministrativo delle società a controllo pubblico è costituito, di norma, da un amministratore unico.

La norma peraltro prevede che con un Dpcm (da adottare entro il 23 marzo 2017) siano definiti i criteri in base a cui, per specifiche ragioni di adeguatezza organizzativa, l'assemblea della società a controllo pubblico può disporre che ci sia un consiglio di amministrazione composto da tre o cinque membri o siano adottati il sistema dualistico o quello monistico.

Nelle società per azioni a controllo pubblico la revisione legale dei conti non può essere affidata al collegio sindacale.

La norme altresì dispone che, nella scelta degli amministratori delle società a controllo pubblico,

le amministrazioni assicurano il rispetto del principio di equilibrio di genere, almeno nella misura di un terzo, da computare sul numero totale delle designazioni o nomine effettuate in corso d'anno.

Qualora la società abbia un organo amministrativo collegiale, lo statuto deve prevedere che la scelta degli amministratori da eleggere sia effettuata nel rispetto dei criteri stabiliti dalla legge (lan. 120/2011) che ha introdotto il criterio di equilibrio tra i generi negli organi delle società quotate.

Quando la società a controllo pubblico è costituita nella forma della società a responsabilità limitata, se l'organo amministrativo è pluripersonale, deve funzionare con il metodo collegiale, poiché non è ammessa la formula di amministrazione congiuntiva o disgiuntiva.

Lo statuto della Srl a controllo pubblico deve in ogni caso prevedere la nomina dell'organo di controllo o di un revisore.

GRUPPO EDITORIALE

Gli altri casi. L'80% del volume d'affari va ricavato dai compiti affidati dall'ente pubblico

Società in house con vincolo di fatturato

Requisiti statutari sono pretesi dal Dlgs 175/2016 anche per le società in house e per le società a partecipazione mista pubblico-privata. Le società in house sono quelle sulle quali l'amministrazione pubblica esercita il «controllo analogo», identico cioè a quello effettuato sui propri servizi, esercitando un'influenza determinante sia sugli obiettivi strategici che sulle decisioni significative della controllata.

Le società in house ricevono affidamenti diretti di contratti pub-

blici dalle Pa che esercitano su di esse il controllo analogo solo se non vi sia partecipazione di capitali privati, a eccezione di quella di legge e che avvenga in forme che non comportino controllo o potere di veto, né l'esercizio di un'influenza determinante sulla società controllata.

A tali fini gli statuti delle Spa possono contenere clausole in deroga delle disposizioni del Codice civile in tema di riserva all'organo amministrativo dell'attività di gestione della società; e gli statuti delle Srl

possono prevedere l'attribuzione di particolari diritti all'ente pubblico socio. Lo statuto di queste società deve inoltre prevedere che oltre l'80% del loro fatturato sia effettuato nello svolgimento dei compiti a esse affidati dall'ente pubblico socio e che la produzione ulteriore sia consentita solo a condizione che la stessa permetta di conseguire economie di scala o altri recuperi di efficienza sul complesso dell'attività principale della società.

Quanto invece alle società costituite per realizzare e gestire

un'opera pubblica o per organizzare e gestire un servizio d'interesse generale attraverso un contratto di partenariato con un imprenditore selezionato mediante una procedura di evidenza pubblica, la quota di partecipazione del privato non può essere inferiore al 30%.

La durata della partecipazione privata alla società non può essere superiore alla durata dell'appalto o della concessione e lo statuto deve prevedere meccanismi idonei a determinare lo scioglimento del rapporto societario in caso di riso-

luzione del contratto di servizio.

Gli statuti della spa, inoltre, possono contenere clausole in deroga al Codice civile in tema di riserva all'organo amministrativo dell'attività di gestione della società per consentire il controllo interno del socio pubblico sulla gestione dell'impresa; può prevedere l'emissione di speciali categorie di azioni e di azioni con prestazioni accessorie da assegnare al socio privato. Se invece si tratta di srl, lo statuto può prevedere l'attribuzione all'ente pubblico partecipante e ai soci privati di «particolari diritti» e può contenere clausole per limitare o limitare la competenza dei soci.

GRUPPO EDITORIALE

Amministratori. Spending review

Raccomandazione per evitare poltrone inutili

La legge di riforma delle partecipate dedica una rilevante parte agli amministratori, sia per realizzare una efficiente struttura di governo societario sia per evitare la proliferazione di poltrone pletoriche e di compensi ingiustificati. Viene anzitutto disposto che gli statuti delle società a controllo pubblico devono prevedere:

• l'attribuzione da parte del Cda di deleghe di gestione a un solo amministratore, salva l'attribuzione di deleghe al presidente del Cda in caso di preventiva autorizzazione dall'assemblea dei soci;

• la previsione che non venga attribuita la carica di vice presidente del Cda oppure che tale carica sia attribuita solo per individuare un sostituto del presidente in caso di sua assenza o impedimento (senza però compenso aggiuntivo);

• il divieto di corrispondere ai componenti degli organi sociali gettoni di presenza o premi di risultato deliberati dopo lo svolgimento dell'attività;

• il divieto di corrispondere trattamenti di fine mandato ai componenti degli organi sociali;

• il divieto di istituire organi societari diversi (ad esempio: comitati "scientifici", commissioni di studio o di indagine, collegi di probiviri, eccetera) da quelli previsti dal Codice civile.

A quest'ultimo proposito, la legge prescrive che le società a controllo pubblico devono limitare la costituzione di comitati con funzioni consultive o di proposta ai soli casi previsti dalla legge; nell'ipotesi in cui tali comitati vengano istituiti, non può comunque essere riconosciuta ai componenti alcuna remunerazione complessiva-

mente superiore al 30% del compenso deliberato per la carica di componente dell'organo amministrativo; detta remunerazione deve in ogni caso essere proporzionata alla qualificazione professionale e all'entità dell'impegno richiesto.

Le società a controllo pubblico, inoltre, devono valutare l'opportunità di integrare, in considerazione delle loro dimensioni e delle loro caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, i propri strumenti di governo societario con: a) regolamenti interni finalizzati a garantire la conformità dell'attività alle norme di tutela della concorrenza e della proprietà industriale o intellettuale; b) l'istituzione di un ufficio di controllo interno che collabori con l'organo di controllo riscontrandone tempestivamente le richieste e che elabori periodicamente una relazione sulla regolarità e l'efficienza della gestione; c) codici di condotta sulla disciplina dei comportamenti nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società; d) programmi di responsabilità sociale d'impresa.

Dell'adozione di questi strumenti integrativi di governance è dato conto nella relazione sul governo societario che le partecipate devono predisporre annualmente, in chiusura dell'esercizio sociale, e pubblicare contestualmente al bilancio d'esercizio. Qualora non integrino, come sopra, i propri strumenti di governo societario, ne devono dar conto nella predetta relazione sul governo societario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA